



REPORT TREGUA OLIMPICA

LA TREGUA ACCENDE I GIOCHI

*Il percorso della Tregua Olimpica a Milano Cortina 2026:
diplomazia, comunità e sport in azione*



Il Programma della Tregua Olimpica è stato sviluppato e realizzato dall'Area di Strategy Planning and Legacy di Fondazione Milano Cortina 2026, in stretto coordinamento con Katia Mascagni – Associate Director of Public Affairs del Comitato Olimpico Internazionale e Meghan Cheung – Public Affairs Manager.

La stessa Area ha anche curato il contenuto di questa pubblicazione:

Diana Bianchedi

Chief Strategy Planning and Legacy Officer

Roberto Daneo

Senior Advisor and Head of the Olympic Truce Programme

Giorgio Re

Special Advisor Strategy Planning and Legacy

Mounir Qasmaoui

Stagista – Strategy Planning and Legacy Department

In collaborazione con:

Domenico De Maio

Education and Culture Director

Raffaella Fresco

International Relations Director

Anna Di Luca

Head of Olympic Family Services

Gianfranco Giancaterino

Head of Dignitary and Flag Programmes

Andrea Monti

Chief Communications Officer

Luca Casassa

Communications Director

Raffaella Paniè

Brand, Identity and Look of the Games Director

Livia Draghi

Head of Audiovisual Productions

Valentina Marchei

Head of Ambassador Programme

Maria Teresa Squillaci

Head of Media Relations and Digital Comms

Sara Maestro

Head of Editorial Services

Maria Laura Iascone

Ceremonies and Olympic Torch Relay Director

Christian Milici

Head of Ceremonies

Giovanna Locci

Head of Olympic Torch Relay

Eleonora Sirtori

Head of People Journey

Flaminia Tamburi

Head of Villages Management

E con il supporto di:

Davide Libero Lombani

Olympic and Paralympic Family

Policies & Services Coordinator

Margherita Celin

Assistente del Chief Strategy

Planning and Legacy Officer

Con il coinvolgimento di:

Comitato Olimpico Internazionale

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite

Comitato Olimpico Nazionale Italiano

Comitato Italiano Paralimpico

Regione Lombardia

Regione Veneto

Provincia Autonoma di Trento

Autonome Provinz Bozen / Provincia Autonoma di Bolzano

Comune di Milano

Comune di Cortina d'Ampezzo

Comune di Verona

Comune di Bormio

Comune di Livigno

Comune di Tesero

Comune di Predazzo

Gemeinde Rasen-Antholz / Comune di Rasun-Anterselva

Consulta Regionale per il dialogo interreligioso

della Regione Lombardia

FICTS – Fédération Internationale Cinéma Télévision Sportifs

Design e layout:

Fabio Spina

Graphic Design Manager

Giulia Valentinuzzi

Editorial Graphic Designer

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	4
2. LA TREGUA OLIMPICA OGGI	6
2.1 Origini, significato contemporaneo e perché è rilevante per i Giochi	7
2.2 Principi guida del Programma	8
3. LA RISOLUZIONE SULLA TREGUA OLIMPICA: DALLA DIPLOMAZIA ALL'AZIONE	10
3.1 Il testo della Risoluzione co-sponsorizzato da 165 paesi	11
3.2 La presentazione all'Assemblea Generale e l'adozione per consenso	12
4. UN MURALE DELLA TREGUA IN OGNI VILLAGGIO OLIMPICO	14
4.1 Concept creativo e "firma collettiva": atleti, stakeholder, comunità	15
4.2 L'inaugurazione e la testimonianza del Presidente della Repubblica	16
5. LA TREGUA OLIMPICA E LA PACE NELLA CERIMONIA DI APERTURA	17
5.1 Il segmento dedicato: concept narrativo e simboli	18
5.2 I portabandiera della Bandiera Olimpica: come il messaggio è arrivato a spettatori, atleti e pubblico globale	20
6. PROGETTI EDUCATIVI	22
6.1 Programmi educativi nelle scuole: attività, toolkit, laboratori e campagne	23
6.2 Le "Winter Games Weeks"	24
6.3 I progetti proposti autonomamente dalle scuole	25
6.4 "Disegni per la Pace": dal banco di scuola al Villaggio Olimpico	26
6.5 Università e ricerca: la collaborazione con l'Università di Padova e la rete di competenze	26
7. SPORT FOR PEACE: MOBILITAZIONE E GIORNATA INTERNAZIONALE DELLO SPORT PER LO SVILUPPO E LA PACE	27
7.1 La staffetta fra scuole francesi e italiane	28
7.2 La Regata per la Pace a Venezia	29
7.3 Atleti e ambassador: testimonianze che diventano impegno	30
8. CULTURA PER LA PACE: FESTIVAL, CINEMA E PROGETTI CREATIVI	31
8.1 La linea "pace e inclusione" nel programma culturale	32
8.2 Collaborazione con FICTS: Sport Movies & TV Festival 2025 dedicato alla Tregua Olimpica	33
9. IL VIAGGIO DELLA FIAMMA OLIMPICA COME MESSAGGIO IN MOVIMENTO	34
9.1 Una tappa dedicata alla Tregua: il percorso "della pace"	35
9.2 "I tedorfi per la Tregua": 59 testimoni lungo tutta l'Italia	36
10. VOLONTARI PER LA TREGUA: FORMAZIONE E INGAGGIO	40
10.1 Obiettivi di apprendimento e messaggi chiave	41
11. IL COMITATO INTERFEDI PER LA TREGUA	42
11.1 Missione e composizione	43
11.2 Il Messaggio del Comitato Interfedi a supporto della Tregua Olimpica	45
11.3 Le giornate di riflessione interreligiosa	48
11.4 Servizi di assistenza spirituale nei Villaggi Olimpici	49
12. PROGETTI DEI PARTNER TERRITORIALI: LA TREGUA CHE VIVE NEI LUOGHI	50
12.1 "Sentieri di Pace" che uniscono tutti i territori olimpici	51
12.2 Altri progetti: Campana dei Caduti	52
13. STORIE E TESTIMONIANZE	53
13.1 Il costante richiamo del Presidente della Repubblica Italiana	54
13.2 Altre voci autorevoli a supporto della Tregua	55
14. EREDITÀ DELLA TREGUA: COSA RESTA DOPO I GIOCHI	56
14.1 Eredità fisica	57
14.2 Eredità educativa	58
14.3 Il Comitato Interfedi e la Consulta Interreligiosa della Regione Lombardia	58
15. CONCLUSIONI	59

INTRO DUZIONE

I Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026 hanno come obiettivo solenne, oltre alla celebrazione delle eccellenze atletiche invernali, l'affermazione dei valori dello sport e dell'Olimpismo, pur in un contesto storico e geopolitico compromesso da numerose guerre e tragedie che si verificano nel mondo. L'intento di questo report è documentare come attraverso lo sport e la Tregua Olimpica dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026 sia possibile trovare delle vie di sensibilizzazione ai valori da essa ispirati.

Certamente non possiamo ignorare che questi Giochi – in particolare quelli Paralimpici – si sono svolti in un momento profondamente diviso, lacerato da guerre dolore e sofferenza, in uno dei momenti di svolta più drammatici del nostro tempo. I tamburi e le bandiere della guerra si sono posti in netto contrasto con le bandiere dello sport e con le celebrazioni gioiose di milioni di spettatori, dando luogo a una contraddizione profondamente tragica. Eppure, pur riconoscendo le difficoltà di vedere la Tregua Olimpica pienamente rispettata nella realtà, il valore del percorso intrapreso e delle iniziative promosse resta immutato. L'ideale di pace e unità sostenuto dallo sport rimane, oggi più che mai, un impegno concreto e una responsabilità collettiva, perseguiti “con ostinata determinazione”, come ha

ricordato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Cerimonia di apertura della 145ª Sessione del Comitato Olimpico Internazionale (CIO).

Il risultato ottenuto al Palazzo di Vetro il 19 novembre 2025, con l'adozione per consenso della Risoluzione ONU, è frutto di una collaborazione ad ampio spettro fra tutte le istituzioni coinvolte, a partire dal Ministero degli Esteri e della Missione Permanente Italiana presso le Nazioni Unite. Grazie a uno sforzo di diplomazia attenta e inclusiva, 165 Paesi hanno affiancato l'Italia nella presentazione della Bozza di Risoluzione all'Assemblea Generale, con un testo che eleva lo sport a terreno neutro e linguaggio universale.

In piena coerenza con il tema dell'Armonia, cuore ispiratore della nostra cerimonia di apertura dei Giochi, il nostro racconto e il nostro impegno si è manifestato nella capacità di far convivere le diversità emerse durante il negoziato sul testo della Risoluzione: senza annullarle, ma valorizzandole con un linguaggio capace di ricomporre efficacemente le diverse posizioni.

La Risoluzione è stata quindi affiancata da un articolato programma di attività, per dare pieno risalto a quanto realizzato e promuovere i valori della Tregua in tutti i contesti nei quali essi possono trovare concreta espressione.

Questo report intende raccogliere e ricondurre a sintesi quanto è stato realizzato, restituendo in forma organica il percorso intrapreso, le azioni promosse e i risultati conseguiti, ispirandosi a tre capisaldi fondamentali: educazione, testimonianza ed eredità.

EDUCAZIONE

come responsabilità verso le giovani generazioni e come impegno a diffondere, nelle scuole e nella coscienza civile del Paese, la cultura della risoluzione nonviolenta dei conflitti, anche grazie a un costante lavoro di sensibilizzazione sviluppato insieme alle istituzioni.

TESTIMONIANZA

come espressione concreta di un ideale che si fa cammino, attraverso i Tedefori della Tregua Olimpica che hanno attraversato l'Italia portando con la fiamma il valore di storie esemplari di responsabilità, di servizio e di vicinanza ai più vulnerabili, quale significato autentico di pace.

EREDITÀ

come segno destinato a durare oltre i Giochi, affidato ai Murali della Tregua, firmati dal Presidente della Repubblica, dalla Presidente del CIO e dagli atleti, perché restino presso le istituzioni che li accoglieranno quale memoria permanente e simbolo condiviso di Milano Cortina 2026.



Il discorso di Giovanni Malagò
alla Cerimonia Olimpica di Apertura

La Tregua, come lo sport, vive di disciplina, responsabilità e continuità: quanto qui documentato, è un percorso che necessita di essere condiviso e sviluppato nel tempo. Ai Comitati Organizzatori che verranno affidiamo dunque questo patrimonio di esperienze e di metodo, con l'auspicio più sincero che possano raccogliere il nostro testimone, rafforzarlo e proiettarlo oltre l'orizzonte dei Giochi, perché i valori della Tregua continuino a tradursi in scelte, gesti e impegni concreti.

E possa questa ostinata speranza diventare un patrimonio condiviso dell'intera umanità.

Giovanni Malagò
*Presidente del Comitato Organizzatore
dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali
Milano Cortina 2026*

LA TREGUA OLIMPICA OGGI

La Tregua Olimpica è un asse portante dei Giochi Olimpici di Milano Cortina 2026, in quanto invita a diffondere una cultura di pace prima, durante e dopo i Giochi. Nel contesto geopolitico contemporaneo, essa non è solo una simbolica richiesta di sospensione dei conflitti, ma un impegno attivo per promuovere il dialogo, l'inclusione e la solidarietà attraverso la pratica sportiva e la mobilitazione delle comunità. La Tregua Olimpica è stata reintrodotta nei moderni Giochi Olimpici a partire dagli anni 90' al fine di proteggere gli interessi degli atleti e promuovere gli ideali olimpici.

2.1

ORIGINI, SIGNIFICATO CONTEMPORANEO E PERCHÉ È RILEVANTE PER I GIOCHI

La tradizione della Tregua o “*Ekecheiria*” affonda le sue origini nell’Antica Grecia quando il Re Ifitos ha deciso, in accordo con i rispettivi re di Sparta e di Pisa, di firmare un trattato, da rinnovare ogni quattro anni, che stabiliva una tregua di sette giorni prima dell’inizio dei giochi, durante i giochi e sette giorni dopo la loro conclusione. L’intento era quello di sospendere i conflitti per permettere agli atleti di viaggiare in sicurezza verso Olimpia. Nel 1992, il CIO ha deciso

di riproporre il concetto antico della Tregua Olimpica con l’intento di proteggere, per quanto possibile, gli interessi degli atleti e dello sport in generale, e di utilizzare lo sport per incoraggiare soluzioni pacifiche e diplomatiche ai conflitti in tutto il mondo. Seguendo le orme delle Tregua Olimpica di Torino 2006, Milano Cortina 2026 ha voluto affermare nuovamente lo sport come terreno neutro e linguaggio universale, rendendo lo spirito della

Tregua un impegno tangibile capace di dimostrare come la competizione atletica possa favorire il dialogo e la solidarietà anche laddove la diplomazia tradizionale incontra ostacoli. Attraverso questa visione, Milano Cortina 2026 aspira a proiettare un messaggio di unità verso il pubblico globale, rendendo ogni momento della manifestazione una testimonianza concreta di pace e cooperazione internazionale.

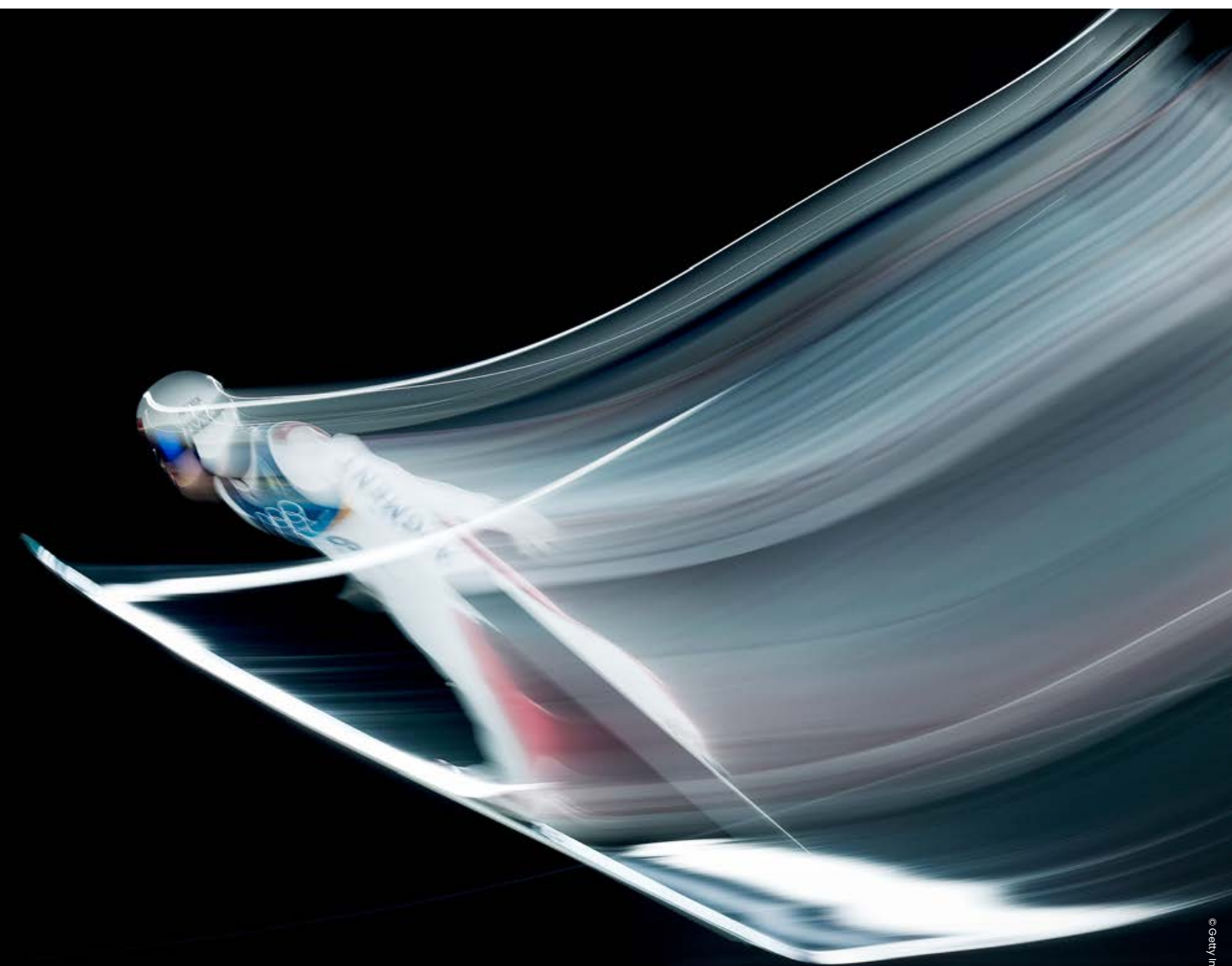


Cerimonia di accensione della
Fiamma Olimpica a Olimpia

2.2

PRINCIPI GUIDA DEL PROGRAMMA

La visione di Milano Cortina 2026 ha costituito la cornice valoriale e narrativa entro cui è stata costruita anche la visione del Programma della Tregua Olimpica: non un'iniziativa parallela, ma una declinazione coerente dell'identità dei Giochi, orientata a tradurre in azioni il messaggio di pace e rispetto che l'Olimpismo afferma a livello universale.



In particolare, i quattro pilastri dello Spirito Italiano, alla base dell'identità di Milano Cortina 2026, sono stati trasposti in principi operativi che hanno ispirato la costruzione di tutto il Programma

SENZA TEMPO E CONTEMPORANEO

➔ Guida un impianto che unisce valori permanenti (pace attraverso lo sport, rispetto reciproco) e strumenti contemporanei di comunicazione e ingaggio.

GIOVANE E RESILIENTE

➔ Si concretizza nel coinvolgimento strutturale delle nuove generazioni, anche tramite Gen26, e in un programma pensato per essere flessibile e capace di evolvere.

OTTIMISTA E SOLIDALE

➔ Orienta iniziative inclusive e messaggi costruttivi, favorendo occasioni di confronto e sensibilizzazione sui valori della pace attraverso il linguaggio universale dello sport.

ENTUSIASTA E APPASSIONATO

➔ Ispira un approccio partecipativo, fondato su testimonianze come quelle offerte da tedorori della Tregua Olimpica e volontari formati, in grado di generare adesione autentica.

LA RISOLUZIONE SULLA TREGUA OLIMPICA

**DALLA DIPLOMAZIA
ALL'AZIONE**

19 NOVEMBRE 2025

Il 19 novembre del 2025 è stata adottata, per consenso, la Risoluzione per la Tregua Olimpica dei Giochi di Milano Cortina 2026 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con l'intento di trasformare un atto diplomatico formale in una piattaforma operativa per la pace e la cooperazione internazionale.

3.1

IL TESTO DELLA RISOLUZIONE CO- SPONSORIZZATO DA 165 PAESI

Il successo conquistato al Palazzo di Vetro non è arrivato per caso: è stato il punto d'arrivo di un lavoro paziente, tessuto con cura da Roma in un momento in cui il mondo sembrava diviso da crepe sempre più profonde. In un clima internazionale segnato da numerosi conflitti, l'Italia ha scelto una strada meno battuta ma sorprendentemente efficace: assicurare il passaggio sicuro degli atleti per partecipare alle competizioni olimpiche e al tempo stesso usare lo sport più ampiamente come ponte silenzioso tra posizioni difficilmente conciliabili.

Dietro questa intuizione c'era una regia ben definita. Fondazione Milano Cortina 2026 ha svolto un ruolo attivo nel processo di definizione della risoluzione, contribuendo alla redazione delle due clausole relative ai Giochi e fungendo da raccordo tra il CIO e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

La Farnesina e la Missione Permanente hanno puntato su una "diplomazia dal basso", capace di parlare un linguaggio universale, fatto di valori condivisi più che di interessi di parte. Durante le consultazioni informali per la bozza di risoluzione, la delegazione italiana ha scelto la strada dell'"inclusività radicale": nessuno lasciato fuori, nessuna voce ignorata. Questo approccio ha consentito di disinnescare potenziali veti incrociati e costruire un testo che suonasse equilibrato a tutti, senza cedere a logiche di schieramento.



Kirsty Coventry all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, New York, 2025.

A fare la differenza è stato anche il sostegno discreto ma prezioso del Comitato Olimpico Internazionale, con la presidente Kirsty Coventry in prima linea, e soprattutto del "Gruppo degli Amici dello Sport per lo Sviluppo e la Pace", co-presieduto da Monaco e Qatar. Questa rete ha funzionato da vero e proprio catalizzatore, aiutando a far viaggiare il consenso tra gruppi regionali spesso distanti.

IL RISULTATO?

165 paesi hanno affiancato l'Italia nella presentazione della Risoluzione, che è stata poi approvata dall'Assemblea Generale all'unanimità: la dimostrazione che, anche nei momenti più tesi, lo sport e i Giochi Olimpici possono generare consenso intorno ai valori di cui sono portatori, e la diplomazia costruttiva può ancora aprire strade dove la politica fatica a trovare punti di incontro.

3.2

LA PRESENTAZIONE ALL'ASSEMBLEA GENERALE E L'ADOZIONE PER CONSENSO

L'80ª sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha raggiunto un momento decisivo il 19 novembre 2025, con la 46ª seduta plenaria dedicata alla Tregua Olimpica per Milano Cortina 2026. Quel giorno la risoluzione è stata adottata per consenso, senza votazione formale, senza opposizioni espresse.

In un contesto diplomatico spesso segnato da divisioni strutturali, questa scelta procedurale ha assunto un peso simbolico non trascurabile: nessuno dei 193 Stati membri ha ritenuto di dover sollevare obiezioni, consentendo al Presidente dell'Assemblea di proclamarne l'approvazione tra un applauso generalizzato. Persino Paesi abitualmente schierati su fronti contrapposti hanno approvato il testo senza riserve. Nel dibattito che ha preceduto l'adozione, Giovanni Malagò, Presidente del Comitato Organizzatore, ha introdotto la risoluzione in rappresentanza dell'Italia, quale Paese ospitante dei Giochi, richiamando il concetto di Armonia attraverso un riferimento alla tradizione rinascimentale italiana.

Kirsty Coventry, neoletta presidente del CIO, ha tenuto un intervento in cui ha ribadito con fermezza l'autonomia dello sport dalle pressioni politiche esterne, sottolineando il ruolo crescente delle donne nella governance sportiva.

Annalena Baerbock, Presidente dell'80ª Sessione dell'Assemblea Generale, ha tracciato un parallelo tra le regole che governano le competizioni sportive e quelle del diritto internazionale.

La seduta si è chiusa con un richiamo condiviso alla necessità di vigilare affinché, a partire dal 30 gennaio fino al 22 marzo 2026 la Tregua, venisse effettivamente rispettata. Non si tratta, è stato chiarito, di un automatismo giuridico, ma di un impegno politico che richiede monitoraggio continuo e responsabilità condivisa.



Discorso di Giovanni Malagò sulla
Tregua Olimpica all'Assemblea
Generale dell'ONU

UN MURALE DELLA TREGUA IN OGNI VILLAGGIO OLIMPICO



Firma del Murale della Tregua al Villaggio Olimpico di Milano

4.1

CONCEPT CREATIVO E “FIRMA COLLETTIVA”: ATLETI, STAKEHOLDER, COMUNITÀ

In un mondo sempre più diviso, il Villaggio Olimpico non può più essere solo un posto dove gli atleti dormono e si preparano alle gare. Deve diventare, anche se per poche settimane, uno spazio vivo di incontro e dialogo. È questa l'idea che guida il “Truce Mural” – il Murale della Tregua – scelto come cuore simbolico dell'esperienza olimpica a Milano Cortina 2026: un simbolo duraturo di dialogo, pace e responsabilità condivisa, volto a riflettere lo spirito unificante dei Giochi e la loro capacità di riunire persone, culture e comunità attorno a valori comuni. Quest'edizione dei Giochi si è svolta su un territorio vasto oltre 22.000 Km2, dalle strade di Milano alle cime delle Dolomiti. E così anche il Murale della Tregua si è adattato a una scala territoriale più

ampia: non più un'unica opera nella piazza principale, ma una rete di installazioni sparse sul territorio. Un filo sottile ma resistente che unisce metropoli e montagne, ricordando a tutti che la pace non è un'idea astratta, ma qualcosa che si costruisce passo dopo passo, luogo dopo luogo.

Ogni installazione del Murale della Tregua nasce dall'incontro tra due elementi che si parlano, quasi come due voci in dialogo. Da una parte c'è il pannello di sfondo, che radica l'opera nel cuore visivo dei Giochi. È qui che prende forma l'“Identità dei Giochi” di Milano Cortina 2026: colori, grafiche, simboli che raccontano questa edizione olimpica. Non è una semplice decorazione. Questo legame visivo vuole dire una cosa chiara: la Tregua non è un'aggiunta

esterna allo sport, ma ne è l'anima. Dall'altra parte c'è lo spazio dove gli atleti lasciano il segno: un pannello in polycarbonato trasparente, pensato per essere firmato e vissuto. Il materiale non è stato scelto a caso. Il polycarbonato porta con sé un significato profondo: la trasparenza. In un mondo che alza muri opachi per dividere, questo murale invita a guardare oltre. Le firme degli atleti non nascondono ciò che sta dietro, ma si sovrappongono a esso, come a ricordare che la pace non cancella le differenze, ma le attraversa, le unisce, le rende visibili tutte insieme.

Il Murale della Tregua è stato ideato, realizzato e installato dalla Funzione Brand, Identity and Look of the Games.



© Getty Images

Il Presidente della Repubblica Italiana firma il Murale della Tregua al Villaggio Olimpico di Milano.

4.2

L'INAUGURAZIONE E LA TESTIMONIANZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

L'inaugurazione del Murale della Tregua nel Villaggio Olimpico di Milano, il 2 febbraio 2026, è stato un momento significativo, non riducibile a una cerimonia formale. Kristy Coventry, il Presidente della Fondazione Milano Cortina 2026, Giovanni Malagò e, a seguire, gli atleti della Commissione Atleti del CIO e della Commissione Atleti di Milano Cortina 2026 lo hanno firmato, contribuendo a dare continuità al messaggio della Tregua Olimpica attraverso un gesto condiviso e riconoscibile.

Successivamente, il 5 febbraio, il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella ha apposto la propria firma. Non si è trattato di un passaggio di rito: ha scelto di essere presente e di firmare personalmente, accanto agli atleti, su quel muro trasparente. In una fase internazionale segnata da tensioni e conflitti, il gesto ha assunto un significato chiaro: un segnale di attenzione istituzionale ai valori della Tregua Olimpica come impegno riconoscibile, espresso non solo attraverso dichiarazioni, ma con un atto concreto e condiviso. Un gesto che si è ripetuto dopo una settimana al Villaggio Olimpico di Cortina, il 12 febbraio. In entrambe le occasioni, la Direzione International Relations di Fondazione Milano Cortina 2026 ha svolto un ruolo di coordinamento generale delle cerimonie.



© Milano Cortina 2026

Kirsty Coventry – Presidente del CIO – e Giovanni Malagò – Presidente di Fondazione Milano Cortina 2026 firmano il Murale della Tregua Olimpica a Milano

LA TREGUA OLIMPICA E LA PACE

NELLA CERIMONIA DI APERTURA

La sera del 6 febbraio 2026, la Cerimonia di Apertura dei Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina ha scelto una strada ben precisa. Al centro della Cerimonia c'erano corpi in movimento, voci vere, gesti semplici e intenzionali nell'intento di mostrare come la pace sia il prodotto di un lavoro manuale di persone e calore umano, e non un automatismo.

E proprio da questa concretezza è emersa l'"Armonia", tema portante della cerimonia, secondo la visione concepita da Marco Balich, Creative Lead della Cerimonia di apertura olimpica: non un'armonia perfetta o idealizzata, ma una ricerca paziente di equilibrio tra culture, tra generazioni, tra l'umanità e l'ambiente che la ospita.

5.1

IL SEGMENTO DEDICATO: CONCEPT NARRATIVO E SIMBOLI

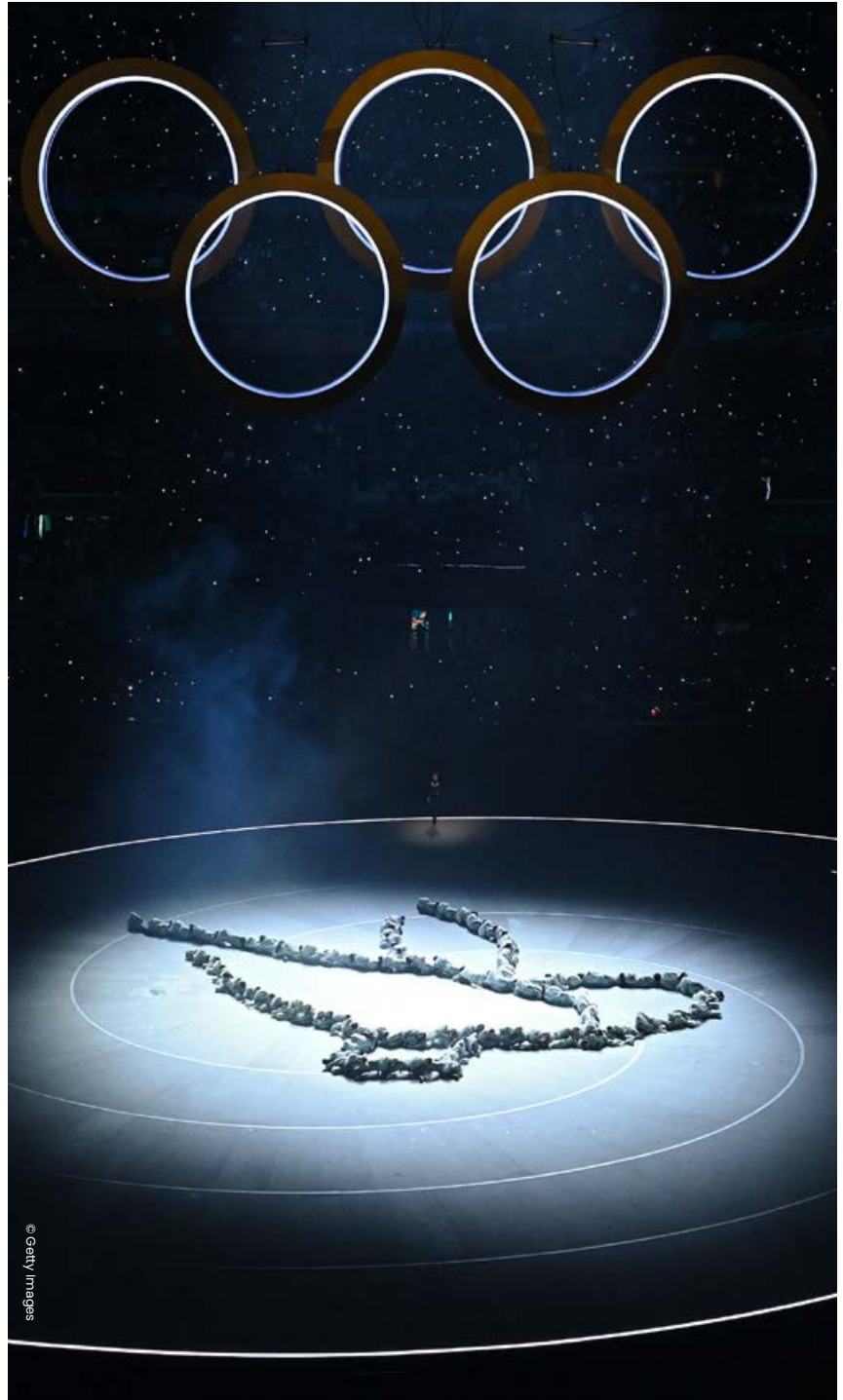
In un momento di rara intensità, la cerimonia ha dedicato uno spazio sacro alla Tregua Olimpica: senza pace, il fuoco sacro non si accende. E quel fuoco, quella sera, è nato da tre voci diverse che si sono fuse in un unico respiro.

Il cantante Ghali ha aperto con delicatezza, recitando *Promemoria* di Gianni Rodari in tre lingue. Quella filastrocca tanto amata è diventata una preghiera laica, universale, un invito a non dimenticare mai. Charlize Theron, attrice di fama internazionale, con voce ferma e sguardo diretto, ha poi richiamato Nelson Mandela:

“La pace non è solo l’assenza di guerra – ha detto – è la creazione di un ambiente in cui tutti possano prosperare, indipendentemente da razza, colore, credo, religione, genere, classe, casta o qualsiasi altro indicatore sociale di differenza.”

Infine, ottanta corpi in movimento: danzatori che, con gesti precisi e sincronizzati, hanno dato forma a una colomba vivente: non un simbolo perfetto, ma fragile, instabile, tenuto insieme solo dalla cooperazione di ciascuno, proprio come la pace.

Questo filo di interconnessione si è fatto materia nei due bracieri di Milano e Cortina, concepiti non solo come segni scenografici, ma come simboli complementari di un’unica fiamma condivisa. Nel loro dialogo ideale, acceso simultaneamente in due luoghi, unito in un solo gesto si riflette il senso più profondo della Tregua Olimpica: la capacità di sospendere ciò che divide, di creare uno spazio comune e di riconoscersi parte della medesima comunità.





L'incarnazione umana della
Colomba della Pace durante la
Cerimonia olimpica



Il cantante italiano Ghali
alla Cerimonia di Apertura
di Milano Cortina 2026



L'attrice sudafricana Charlize
Theron alla Cerimonia di
Apertura di Milano Cortina 2026

5.2

I PORTABANDIERA DELLA BANDIERA OLIMPICA: COME IL MESSAGGIO È ARRIVATO A SPETTATORI, ATLETI E PUBBLICO GLOBALE



I portabandiera della Bandiera Olimpica per la Cerimonia di apertura sono stati selezionati dal CIO e da Fondazione Milano Cortina 2026 tra personalità di grande rilievo, al fine di riflettere i valori olimpici di pace, unità e solidarietà. In linea con il formato diffuso dei Giochi, la Bandiera Olimpica è stata portata sia a Milano sia a Cortina.

In particolare, gli otto portabandiera di Milano erano figure di riconosciuto prestigio internazionale, le cui vite e i cui percorsi professionali incarnano impegno civico, resilienza, inclusione e responsabilità globale:

→ TADATOSHI AKIBA

già Sindaco di Hiroshima e sostenitore del disarmo nucleare

→ REBECA ANDRADE

l'olimpionica più medagliata nella storia del Brasile e simbolo di perseveranza

→ MARYAM BUKAR HASSAN

artista e UN Global Peace Advocate

→ NICOLÒ GOVONI

scrittore e attivista per i diritti umani impegnato a favore dei bambini rifugiati

→ FILIPPO GRANDI

già Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati

→ ELIUD KIPCHOGE

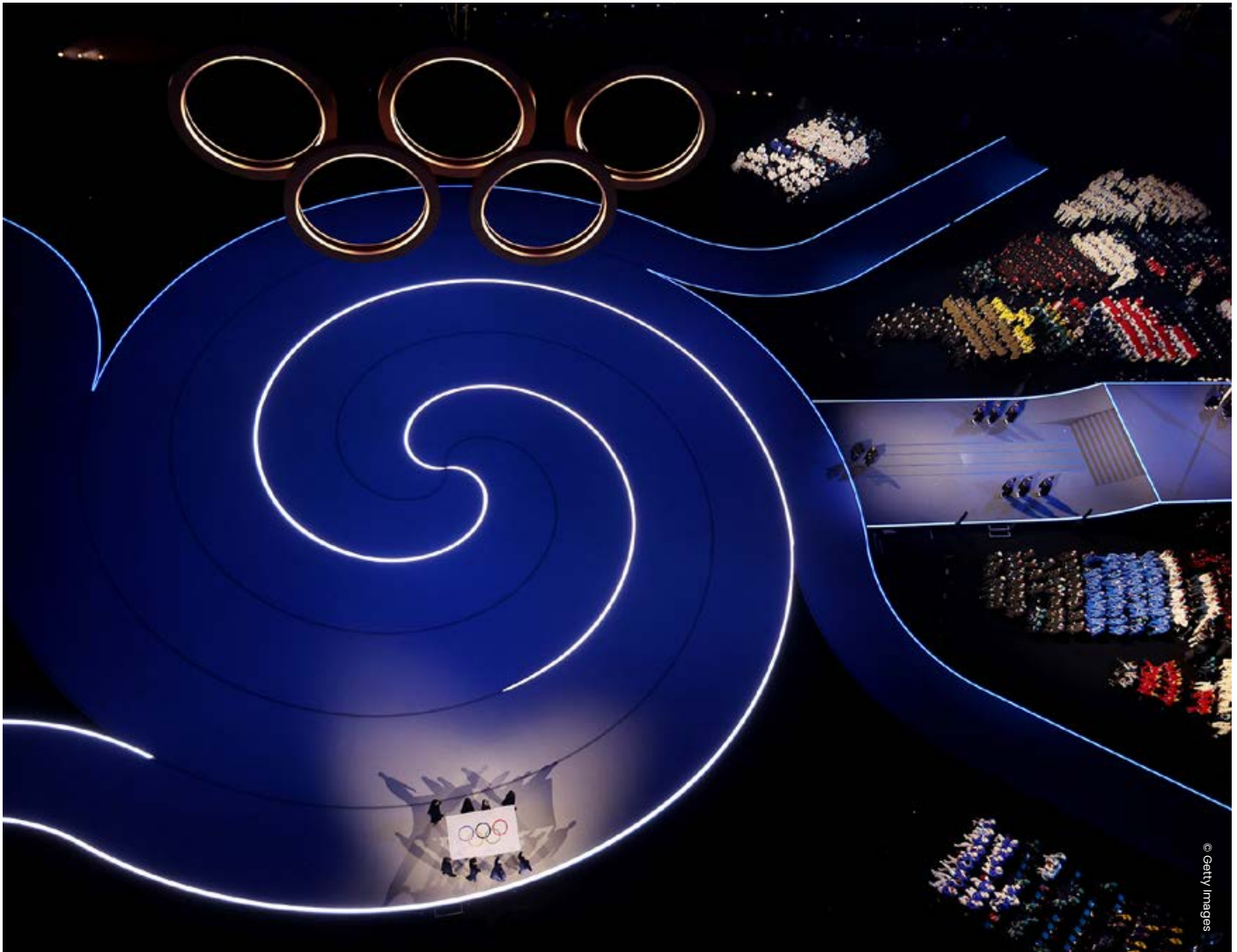
leggendario maratoneta e ambasciatore UNESCO

→ CINDY NGAMBA

medagliata della Squadra Olimpica dei Rifugiati

→ PITA TAUFATOFUA

olimpionico tongano e operatore umanitario



Insieme ai due portabandiera di Cortina – Franco Nones (primo campione olimpico italiano nella storia dello sci di fondo) e Martina Valcepina (tre volte medagliata olimpica nello short track tra il 2014 e il 2018) – queste personalità sono state scelte per rappresentare una visione dei Giochi fondata sulla pace, sull’inclusione, sulla resilienza e sulla responsabilità globale condivisa.

Il messaggio della Cerimonia è arrivato a spettatori, atleti e pubblico globale facendo della Tregua Olimpica non un semplice richiamo formale, ma una chiave di lettura riconoscibile lungo tutto il racconto.

Per chi era presente allo Stadio di San Siro, la cerimonia “diffusa” tra Milano e Cortina, l’accensione dei due bracieri e la scelta

di luoghi simbolo come l’Arco della Pace hanno tradotto visivamente l’idea di unità nella diversità; a questo si sono affiancati messaggi istituzionali espliciti, tra cui l’intervento video del Segretario Generale dell’ONU Antonio Guterres proiettato sui maxischermi, che ha richiamato i Giochi come spazio di incontro e coesione. Per gli atleti, la Tregua è stata veicolata come cornice etica del loro essere protagonisti: non solo competitori, ma portatori di un linguaggio universale capace di tenere aperti canali di rispetto e dialogo anche in tempi complessi.

Infine, il pubblico globale ha ricevuto questo messaggio attraverso una distribuzione mediatica eccezionalmente ampia, con una copertura capillare su piattaforme lineari e digitali.

PROGETTI EDUCATIVI

Per Milano Cortina 2026, l'educazione non è un'attività secondaria, ma è proprio il punto centrale della Tregua Olimpica. La Direzione Education e Cultura ha deciso di spingersi oltre l'idea solita di "educazione allo sport" e ha aiutato a realizzare qualcosa di più coraggioso: usare lo sport per insegnare la pace.

6.1

PROGRAMMI EDUCATIVI NELLE SCUOLE: ATTIVITÀ, TOOLKIT, LABORATORI E CAMPAGNE



Gen26 non è solo un programma: è il cuore pulsante dell'impegno educativo delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026. Con oltre 2.000.000 di studenti coinvolti, si è radicato nelle scuole italiane con una presenza diffusa e concreta, raggiungendo un risultato estremamente significativo per un'iniziativa legata ai Giochi.

Ma il suo valore va ben oltre i numeri: Gen26 ha portato i valori della Tregua Olimpica direttamente tra i banchi di scuola, trasformandoli in esperienze quotidiane. Grazie a un kit didattico

pensato su misura per ogni fascia d'età, che ha offerto agli insegnanti strumenti pratici per affrontare temi attuali e significativi, è stato possibile veicolare un modulo dedicato alla Tregua Olimpica in tutte le classi a livello nazionale, per illustrarne in modo chiaro il significato storico e tradurne i principi in attività concrete.

Accanto alla dimensione informativa, infatti, il modulo ha previsto attività pratiche e laboratoriali: esercizi di cooperazione, simulazioni, momenti di confronto guidato e lavori di gruppo pensati per allenare competenze relazionali fondamentali. In questo modo, i valori della pace non sono rimasti un principio astratto, ma si sono tradotti in esperienze concrete, capaci di lasciare un apprendimento duraturo e di rafforzare, attraverso lo spirito dei Giochi, la capacità di affrontare i conflitti attraverso il dialogo, il rispetto e la collaborazione.

6.2

LE “WINTER GAMES WEEKS”



© Ministero dell'istruzione e del Merito

Un progetto di una scuola sulla
Tregua Olimpica

La Winter Games Week è diventata il momento clou del progetto educativo di Milano Cortina 2026: una settimana all'anno in cui migliaia di scuole italiane convergono intorno ai temi olimpici, trasformando l'intero sistema scolastico in una grande comunità di apprendimento.

L'edizione del 3-7 febbraio 2025 ha rappresentato una svolta. Per la prima volta, il tema centrale non è stato solo lo sport, ma la cultura della pace. Due elementi hanno contraddistinto questa edizione. Da un lato, l'attenzione alla Torcia Olimpica: i materiali didattici hanno approfondito il significato della Fiamma come “luce che unisce”, preparando idealmente il terreno al passaggio della staffetta affidata ai “Tedorfi della Tregua”. Dall'altro, l'iniziativa “Scuola Futura” ha portato a Cortina d'Ampezzo un laboratorio speciale dedicato all'Olimpiade Culturale.

6.3

I PROGETTI PROPOSTI AUTONOMAMENTE DALLE SCUOLE

La strategia di Milano Cortina 2026 ha valorizzato fortemente l'autonomia scolastica, incoraggiando lo sviluppo di progetti *bottom-up* e attività sul territorio capaci di radicare i messaggi di pace nelle comunità locali. Le scuole e le reti territoriali hanno generato un vero e proprio ecosistema di iniziative concrete:

MARCIA UNICEF 20 novembre 2025

In occasione della Giornata Mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, circa 1.000 studenti di Milano e provincia hanno partecipato a una marcia dedicata al diritto al gioco. Il percorso educativo è stato supportato dalla distribuzione di kit didattici Gen26 e ha portato alla creazione di slogan e materiali creativi, collegando intimamente i concetti di sport, diritti dei minori e pace.

STOPPANI MUSEUM FOR THE OLYMPIC AND PARALYMPIC GAMES

Un esempio di autonomia scolastica virtuosa è rappresentato dal museo scolastico dell'IC Stoppani, che ha integrato in modo permanente il tema della Tregua Olimpica nei propri percorsi educativi, traducendolo in decine di output pratici come disegni, esposizioni e slogan.



6.4

“DISEGNI PER LA PACE”: DAL BANCO DI SCUOLA AL VILLAGGIO OLIMPICO

“Disegni per la Pace” è forse l’iniziativa che meglio racconta lo spirito di Milano Cortina 2026: semplice, diretto, e capace di creare un ponte autentico tra due mondi apparentemente lontani.

L’idea è elementare quanto efficace: i disegni realizzati dagli studenti italiani sono stati trasformati in cartoline e consegnati a ciascun atleta al suo arrivo nel Villaggio Olimpico, come gesto di benvenuto. Ciascun disegno conteneva anche un invito a recarsi al Murale della Tregua, installato nel Villaggio, per lasciare una firma: un invito evidentemente raccolto con entusiasmo, visto il numero di firme raccolte, che in alcuni Villaggi ha portato a installare un ulteriore Murale per lasciare altro spazio alle firme.

A corollario di questa attività, nel febbraio 2026 Milano ha ospitato la mostra internazionale curata dall’associazione **Colours for Peace**. Presso il Social Hub di Porta Genova, sono stati esposti disegni realizzati da bambini di 151 nazioni, creando un mosaico visivo che ha testimoniato l’universalità del desiderio di pace. Questa esposizione, inserita nel programma culturale dei Giochi, è servita da amplificatore mediatico, portando la voce dell’infanzia al centro del dibattito olimpico.

6.5

UNIVERSITÀ E RICERCA: LA COLLABORAZIONE CON L’UNIVERSITÀ DI PADOVA E LA RETE DI COMPETENZE

Se la scuola ha il compito di sensibilizzare, l’università si occupa di dare spessore teorico e scientifico alla Tregua Olimpica, in questa direzione si colloca la collaborazione con l’Università degli Studi di Padova, che ha portato alla creazione di un modulo formativo specifico intitolato “Sport e Pace: la Tregua Olimpica”.

Il modulo, inserito nel corso **“Pace e trasformazione nonviolenta dei conflitti”** a partire dall’anno accademico 2024-2025, ha offerto agli studenti una panoramica critica sulle dinamiche della diplomazia sportiva e sul ruolo del CIO nelle relazioni internazionali. Un momento particolarmente significativo è stato la conferenza del 19 maggio 2025 “Sport e Pace: la Tregua Olimpica”, che ha messo a confronto il Prorettore Antonio Paoli, il Prof. Marco Mascia (Cattedra UNESCO in Diritti Umani), accademici, rappresentanti

di Fondazione Milano Cortina 2026, gli atleti paralimpici Nicolò Toscano e Francesco Bettella, nonché attivisti come Natali Shaheen, calciatrice e attivista palestinese, già capitana della nazionale femminile di calcio della Palestina. L’incontro ha trasformato l’aula universitaria in un laboratorio di discussione, dove teoria e pratica si sono intrecciate per esplorare il reale impatto dello sport nella promozione dei diritti umani, in ambiti fondamentali quali l’inclusione e la non discriminazione, la parità di genere, le opportunità educative, la coesione sociale, la costruzione della pace e l’empowerment delle comunità vulnerabili e marginalizzate. Il progetto si fonda anche sulla collaborazione con RUniPace, la Rete delle Università Italiane per la Pace, con l’obiettivo di replicare questo modello in altri atenei italiani. L’idea è chiara: la

Tregua Olimpica non deve rimanere un appuntamento periodico, ma diventare un campo di studio stabile, capace di alimentare una riflessione accademica duratura e di formare una nuova generazione di professionisti sensibili ai temi della diplomazia sportiva. Un altro momento fondamentale di coinvolgimento accademico si è tenuto il 16 ottobre 2025 presso la Società Umanitaria di Milano, nel quadro del programma educativo di Milano Cortina 2026. L’incontro “Milano Cortina 2026 for University”, dedicato specificamente alla Tregua Olimpica, ha coinvolto circa 150 studenti universitari, offrendo una testimonianza istituzionale diretta da parte di Milano Cortina 2026 e stimolando un momento di confronto aperto sui valori di cooperazione e solidarietà promossi dall’Olimpismo.

SPORT FOR PEACE

MOBILITAZIONE E GIORNATA INTERNAZIONALE DELLO SPORT PER LO SVILUPPO E LA PACE

La Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e la Pace (IDSDP) è stata istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2013 e viene celebrata ogni anno il 6 aprile. Questa giornata ci ricorda come lo sport sia in grado di guidare i cambiamenti sociali e di favorire la comprensione reciproca fra i popoli. Il tema per la IDSDP del 2025, ossia "Levelling the Playing Field: Sport for Social Inclusion", è stato scelto con l'obiettivo, oltre alla cessazione delle ostilità, di utilizzare la pratica sportiva per abbattere gli stereotipi, promuovere le pari opportunità e costruire società più inclusive.

Fondazione Milano Cortina, insieme ai partner istituzionali, ha preso l'impegno di celebrare questa ricorrenza con un progetto che restituisse il significato dello sport a supporto dello sviluppo e della pace.

7.1

LA STAFFETTA FRA SCUOLE FRANCESI E ITALIANE



In occasione della Giornata Mondiale del 2025, la Fondazione Milano Cortina 2026 ha partecipato all'organizzazione della **"Staffetta internazionale degli studenti attorno al mondo"**, un evento promosso in collaborazione con l'Ambasciata di Francia in Italia.

Questo passaggio simbolico del testimone ha segnato idealmente la transizione dai Giochi di Parigi 2024 a quelli di Milano Cortina 2026, rinnovando il senso di continuità che lega le diverse edizioni olimpiche e paralimpiche.

Inserita nel Programma Educativo Gen26, l'iniziativa è stata concepita per celebrare l'amicizia e la cooperazione tra Francia e Italia e, al contempo, per riaffermare

l'impegno di Milano Cortina 2026 nella diffusione, su scala internazionale, del messaggio della Tregua Olimpica, nel solco dell'eredità promossa dalle precedenti città ospitanti. In questo modo, l'evento ha unito dimensione educativa e valore istituzionale, offrendo ai più giovani un'esperienza concreta dei principi che lo sport incarna: rispetto, incontro, dialogo e responsabilità condivisa.

Organizzata presso l'Arena Civica di Milano con l'Ambasciata di Francia per la Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e la Pace, l'iniziativa ha coinvolto centinaia di studenti. Attraverso lo scambio tra l'IC Stoppani (Italia) e il Lycée Stendhal (Francia), i ragazzi hanno partecipato a un laboratorio di disegno sulla pace, realizzato

cartelloni e bandiere della Tregua, rafforzando il presidio territoriale sul tema con la partecipazione delle Mascotte.

A rendere ancora più significativo il momento è stato l'intervento di campioni olimpici e paralimpici: Simone Barlaam, Ambasciatore di Milano Cortina 2026, Marta Pagnini e Antonio Rossi, membri della Commissione Atleti e Tecnici di Milano Cortina 2026, hanno rivolto un messaggio di incoraggiamento alle nuove generazioni, ricordando come lo sport possa essere una forza capace di unire popoli e comunità, superare le differenze e costruire legami fondati sulla fiducia e sulla pace.

7.2

LA REGATA PER LA PACE A VENEZIA



Nell'ambito delle iniziative per la Tregua Olimpica, Regione Veneto, in collaborazione con il Comune di Venezia e Fondazione Milano Cortina 2026, si è impegnata a supportare la Tregua attraverso un evento sportivo non competitivo chiamato "Regata per la Pace". L'evento si è tenuto il 7 aprile 2024 dove 50 Caorline si sono sfidate in una gara non competitiva, partendo dal Canale delle Giudecca fino ad arrivare nel campo della Salute. La regata si è così conclusa in una cornice di straordinario valore simbolico e identitario: nel Canal Grande, uno dei luoghi più iconici di Venezia, di fronte alla Basilica della Salute, trasformando l'arrivo non solo in un momento sportivo, ma in un rito collettivo capace di unire tradizione, città e partecipazione.

Obiettivo della manifestazione era anche quello di sostenere l'appello per la Tregua Olimpica lanciato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite in occasione dei prossimi Giochi di Parigi 2024, il cui inizio era fissato per il 19 luglio 2024. La partecipazione è stata inclusiva permettendo l'accesso a tutti i generi e tutte le età, prevedendo anche equipaggi misti



7.3

ATLETI E AMBASSADOR: TESTIMONIANZE CHE DIVENTANO IMPEGNO

Come dimostrano i numerosi progetti attivati, il ruolo della Commissione Atleti di Milano Cortina 2026 e degli Ambassador è stato determinante nel dare forza e credibilità al Programma della Tregua Olimpica, contribuendo a veicolare un messaggio chiaro e riconoscibile verso un pubblico ampio e trasversale.

In occasione della Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e la Pace, lo sport italiano ha aderito alla campagna globale #WhiteCard promossa da Peace and Sport, richiamando il valore dello sport come strumento di dialogo, inclusione e costruzione della pace.

Il 6 aprile 2023, questo messaggio ha rappresentato anche un primo punto di raccordo con il percorso verso Milano Cortina 2026: da Federica Pellegrini a Marcell Jacobs, da Federica Brignone a Leonardo Bonucci, sono stati moltissimi gli atleti coinvolti nella campagna, manifestando in prima persona la propria convinta adesione ai valori dello Sport per la Pace e lo Sviluppo.

CULTURA PER LA PACE

**FESTIVAL, CINEMA
E PROGETTI CREATIVI**

L'Olimpiade culturale di Milano Cortina 2026 ha inserito nel proprio palinsesto, il tema "Pace e Tregua Olimpica", che ha trovato realizzazione attraverso l'arte, il cinema e numerosi progetti creativi. Questo asse tematico ha avuto l'obiettivo di promuovere dialogo, inclusione e attenzione reciproca tra i popoli.

8.1

LA LINEA “PACE E INCLUSIONE” NEL PROGRAMMA CULTURALE

La linea programmatica dedicata alla pace si è concretizzata in numerose iniziative diffuse sul territorio nazionale, insieme alla Direzione Education e Cultura, concepite per coinvolgere attivamente le comunità locali e trasmettere i valori fondanti dell'Olimpismo. I progetti di seguito descritti sono fra quelli a più diretto contenuto valoriale, rispetto ai temi della Tregua e della pace.

➔ Presso l'Istituto Canossiano di Milano, è stato inaugurato il grande murale intitolato **“Universal Language”**: l'opera raffigura l'abbraccio tra due contendenti sportivi, divenendo un manifesto visivo permanente del rispetto reciproco e dell'abbattimento delle barriere culturali.

➔ Nei territori montani, la riflessione sulla pace ha acquisito una profonda valenza storica grazie alla mostra **“Oltre la tregua. Il circuito dei forti del Trentino per la pace e l'inclusione”**. Inaugurata il 9 febbraio 2026 presso la suggestiva cornice della Campana dei Caduti sul Colle di Miravalle a Rovereto, l'iniziativa ha unito idealmente 19 storiche architetture militari asburgiche. Questi antichi strumenti di guerra e difesa sono stati così riconvertiti in presidi contemporanei per l'educazione alla memoria e al dialogo internazionale. L'impegno per l'inclusione ha abbracciato anche il mondo della musica e dello sport di base.

➔ L'Orchestra Sinfonica di Milano ha celebrato lo spirito olimpico eseguendo la **“Nona Sinfonia”** di Beethoven (Inno alla Gioia) in un grande rito di comunità, destinando i proventi a progetti di accessibilità territoriale.

➔ La storica manifestazione podistica veneziana **“Su e Zo per i Ponti”**, inserita ufficialmente nell'Olimpiade Culturale, ha lanciato una speciale **“T-shirt solidale”**, destinando i fondi raccolti a progetti di cooperazione e sostegno umanitario.

➔ Una conferenza organizzata da Fondazione Foresta dei Giusti Gariwo Onlus a Palazzo Marino - **“I Giusti nello sport”** ha esplorato il potere dello sport come motore di tutela dei diritti umani e inclusione. In occasione della Giornata dei Giusti, l'incontro ha promosso il valore etico della responsabilità attraverso storie di coraggio. Un momento di riflessione profonda sul ruolo sociale degli atleti come testimoni di giustizia e rispetto universale.

➔ Palazzo Lombardia si è illuminato con l'opera **“Mountains of light - United in Diversity”** che ha celebrato l'incontro tra diverse culture, sostenibilità e spirito montano. L'installazione mette in luce la pluralità delle identità, unendo la bellezza del paesaggio alpino al dialogo interculturale. Un segno visivo forte che trasforma lo spazio urbano in un manifesto luminoso di unità nella diversità.

➔ Il Teatro Dal Verme ha ospitato **“Earth pieces Milano”**, un concerto partecipativo nato a Yokohama, focalizzato sui temi dell'Agenda ONU 2030. L'evento ha messo al centro la pace e l'inclusione, coinvolgendo attivamente il pubblico in un'esperienza sonora collettiva e trasformando la musica in un atto di responsabilità sociale per un futuro più sostenibile e unito.

➔ Il Parco Archeologico di Castelseprio (Varese) è diventato teatro di laboratori e visite per unire il patrimonio storico ai valori fondanti delle Olimpiadi. Con **“Castelseprio: dialoghi di pace, sport e cultura”** si è attivato un percorso multidisciplinare per riflettere sullo sport come strumento millenario di convivenza civile e crescita culturale. Un'iniziativa che ha riscoperto le radici della pace attraverso l'arte e la partecipazione attiva dei cittadini sul territorio.



8.2

COLLABORAZIONE CON FICTS: SPORT MOVIES & TV FESTIVAL 2025 DEDICATO ALLA TREGUA OLIMPICA

Il linguaggio audiovisivo e cinematografico si è confermato un vettore imprescindibile per diffondere la cultura della pace, permettendo di superare le barriere linguistiche.

In quest'ottica ha assunto un'importanza strategica la collaborazione tra la Fondazione Milano Cortina 2026 e la FICTS (Fédération Internationale Cinéma Télévision Sportifs), l'unica federazione del settore audiovisivo sportivo riconosciuta dal Comitato Olimpico Internazionale e presieduta dal Prof. Franco Ascani.

Il vertice di questa partnership è stato lo **"SPORT MOVIES & TV 2025 - 43rd Milano International FICTS Fest"**, svoltosi nel capoluogo lombardo dal 7 all'11 ottobre 2025. L'intera edizione del festival è

stata esplicitamente declinata attorno al tema **"Sport, Tregua e Pace Olimpica"**, proponendo al pubblico 116 proiezioni gratuite selezionate tra oltre 1.800 candidature provenienti da 130 nazioni.

Il momento di massimo rilievo istituzionale e diplomatico della manifestazione si è tenuto venerdì 10 ottobre presso l'Auditorium Testori di Palazzo Lombardia, con l'organizzazione del Convegno Internazionale **"Sport, Tregua e Pace Olimpica: un impegno per Milano Cortina 2026"**. Alla presenza di rappresentanti governativi, delegati internazionali, studiosi e campioni olimpici, l'incontro ha funzionato da cassa di risonanza globale per dibattere sulle strategie di applicazione dell'Ekecheiria nei moderni scenari di crisi geopolitica.

Per garantire che l'impatto del festival non rimanesse circoscritto a Milano, la FICTS ha sviluppato la rassegna itinerante **"Emozioni dei Giochi - Culture Through Sport"**. Questo ambizioso progetto di diffusione territoriale ha esportato proiezioni tematiche, documentari e mostre fotografiche in 41 diverse città e location. Tra le sedi attivamente coinvolte figurano Villa Burba a Rho, il centro culturale Il Pertini di Cinisello Balsamo, il Musil (Museo dell'Energia Idroelettrica) di Cedegolo nel bresciano e l'Aeroporto di Milano Bergamo (BGY), trasformando i luoghi della quotidianità in piazze diffuse per l'incontro e la riflessione sui valori di pace dell'Olimpismo.

IL VIAGGIO DELLA FIAMMA OLIMPICA

**COME MESSAGGIO
IN MOVIMENTO**

Il Viaggio della Fiamma Olimpica ha attraversato tutta l'Italia non solo per annunciare l'inizio delle competizioni, ma per diffondere capillarmente un forte messaggio di fratellanza e speranza. La staffetta è così diventata così un ideale in movimento, unendo i territori e le comunità sotto il segno dello "Sport per la Pace". Attraverso il coinvolgimento diretto della società civile, il passaggio della Fiamma ha trasformato i valori della Tregua Olimpica da principio astratto a testimonianza tangibile e condivisa.

9.1

UNA TAPPA DEDICATA ALLA TREGUA: IL PERCORSO “DELLA PACE”

La quarta tappa, il 9 dicembre 2025, ha unito Terni e Perugia, passando per Assisi. Non è stata una scelta qualunque: queste città da sempre rappresentano il dialogo tra le religioni e le culture. Mentre la Fiamma attraversava le strade medievali di Assisi, non si limitava a “simbolizzare” la pace. La viveva. Alla fine, il messaggio vero sta proprio nel percorso: la pace non è un punto d’arrivo, è un cammino continuo.

A destra: un tedofo ad Assisi

Sotto: torch kiss ad Assisi



9.2

"I TEDOFORI PER LA TREGUA": 59 TESTIMONI LUNGO TUTTA L'ITALIA

L'introduzione del "Tedeforo della Tregua Olimpica" costituisce una delle eredità immateriali più significative di questa edizione dei Giochi, segnando un passaggio dall'astrattezza simbolica a una testimonianza viva.

Per la maggior parte delle tappe del percorso, è stata scelta una figura che non si limitasse a portare il fuoco olimpico, ma assumesse il ruolo di vero e proprio "ambasciatore" dei valori di *Ekecheiria*.

Questi 59 tedefori, selezionati in collaborazione con istituzioni, ONG e associazioni del Terzo Settore, sono stati scelti per il loro impegno civico concreto e per la dedizione alle comunità più vulnerabili.

La loro presenza lungo tutto il territorio italiano ha trasformato la Tregua da elemento di diplomazia a una narrazione di volti, storie e azioni quotidiane di inclusione: un simbolo per ricordare che l'attenzione concreta a chi è in difficoltà è il primo gesto di pace.

In piena sintonia con il tema dell'"Armonia" che ha guidato la Cerimonia di Apertura, questi tedefori hanno ricordato a pubblico e atleti che lo sport può aiutare a sospendere i conflitti e creare ponti. Di seguito, la sintesi dei profili che hanno composto questo mosaico di impegno civile, ordinati seguendo le tappe del Viaggio della Fiamma Olimpica.

La Tedefora della Tregua Olimpica Rania Dagash-Kamara
- Assistant Executive Director
del World Food Programme



TAPPA 1 (ROMA)

Rania Dagash-Kamara (WFP)

Assistant Executive Director del World Food Programme, incarna la lotta globale contro la fame come prerequisito per la stabilità politica e la pace.

TAPPA 2 (ROMA)

Chiara Cardoletti (UNHCR)

Rappresentante per l'Italia dell'Agenzia ONU per i Rifugiati, porta la voce di milioni di sfollati, ricordando che l'accoglienza è il primo passo verso la pacificazione.

TAPPA 2 (TARQUINIA)

Erika Biagioni (Semi di Pace)

Segretario Generale, da oltre 30 anni tesse reti di solidarietà internazionale tra Italia, Romania e India, promuovendo il dialogo interreligioso.

TAPPA 4 (FOLIGNO)

Simone Favaroni (Arca del Mediterraneo)

Vicedirettore della Caritas diocesana, rappresenta l'impegno quotidiano contro povertà ed emarginazione, ponendo al centro la dignità della persona.

TAPPA 5 (AREZZO)

Bind Pajaziti & Viktorija Čosić (Rondine Cittadella della Pace)

Un giovane kosovaro e una giovane serba che convivono e studiano insieme, testimoni viventi che il nemico può diventare amico attraverso la convivenza.

TAPPA 6 (FIRENZE)

Edmond Di Maria Gaman Bi Bayoua (OXFAM)

Rifugiato ivoriano, la sua storia di integrazione scolastica e lavorativa testimonia la resilienza e il successo dei percorsi di accoglienza.

TAPPA 7 (PISTOIA)

Lorenzo Bini (Dynamo Camp)

Volontario e staff del Camp, nonché atleta paralimpico di surf, promuove la Terapia Ricreativa come strumento per ridare fiducia a bambini con gravi patologie.

TAPPA 8 (SASSARI)

Cristina Chessa Colombino (Giovani del Mediterraneo per la Pace)

Firmataria della "Dichiarazione dei giovani per la pace", ha portato la voce delle nuove generazioni sarde fino al Palazzo di Vetro dell'ONU.

TAPPA 9 (CAGLIARI)

Vincenzo Montagano (Mondo X).

Dopo un percorso di recupero dalle dipendenze, oggi assiste malati di AIDS, trasformando la propria rinascita in cura per gli altri.

TAPPA 10 (PALERMO)

Salvatore Vacchi (Fondazione Falcone)

Coordinatore dell'American Corner e consigliere della Fondazione, lavora per trasformare la memoria della lotta alla mafia in educazione alla legalità internazionale.

TAPPA 13 (CATANIA)

Michele Giongrandi (COPE)

Storico volontario in Tanzania, ha dedicato la vita alla cooperazione sanitaria e allo sviluppo, mantenendo un legame fraterno con le comunità Masai.

TAPPA 15 (VIBO VALENTIA)

Francesco Augurusa (Fondazione Augurusa)

Imprenditore sociale che promuove l'economia civile e la "Restituzione Generativa" per combattere la povertà educativa e lavorativa nel Sud Italia.

TAPPA 16 (COSENZA)

Giulia Pisani (Stella Cometa ODV)

Giovane volontaria che supporta progetti di inclusione sociale e missioni in Kenya, incarnando l'energia del volontariato giovanile

TAPPA 17 (POMPEI)

Gaetano Fralliciardi (L'Altra Napoli)

Violinista dell'orchestra Sanitansamble, ha trasformato il talento musicale in riscatto sociale per il Rione Sanità, diventando educatore per i più piccoli.

TAPPA 19 (FORMIA)

Simone Gavino (Sport Senza Frontiere)

Architetto che ha lasciato la professione per dedicarsi all'inclusione sociale attraverso lo sport, organizzando eventi che uniscono solidarietà e attività fisica.

TAPPA 21 (POTENZA)

Mario Cucinella (Città della Pace)

Architetto di fama internazionale, ha donato il progetto dell'"Abitazione per la Pace" per i rifugiati in Basilicata, unendo design e dignità abitativa.

TAPPA 22 (TARANTO)

Shakira Anna Catapano (ABFO)

Cresciuta nel centro ABFO, da beneficiaria è diventata educatrice e campionessa di judo, simbolo di come la cura possa generare autonomia e talento.

TAPPA 22 (TARANTO)

Andrea Chirico (Movimento Shalom)

Giovanissimo volontario cresciuto nell'associazione, rappresenta la continuità generazionale dell'impegno per la cooperazione internazionale.

TAPPA 25 (CAMPOBASSO)

Mamadi Sawo (Dalla parte degli ultimi)

Rifugiato gambiano diventato mediatore culturale e cittadino italiano, la sua storia è un esempio compiuto di integrazione e cittadinanza attiva.

TAPPA 26 (PESCARA)

Mariagrazia Andriani (Fondazione Ada Manes)

Chirurgo pediatra in pensione che opera bambini in contesti di guerra e povertà estrema, portando la medicina dove è un privilegio raro.

TAPPA 27 (L'AQUILA)

Giulio Di Sanzo (Ass. Cammino della Pace)

Atleta che ha corso 130 km ininterrotti lungo i sentieri della memoria, trasformando la fatica sportiva in un messaggio di resilienza a valle del terribile sisma che ha colpito l'Abruzzo nel 2009.

TAPPA 28 (ANCONA)**Rossano Bartoli (Lega del Filo d'Oro)**

Presidente storico dell'ente, ha dedicato la vita a dare voce e autonomia alle persone sordocieche, costruendo un polo di eccellenza nazionale.

TAPPA 29 (RIMINI)**Alessandro Carraro (San Patrignano)**

Ospite della comunità che, attraverso lo sport e il calcio, ha ritrovato sé stesso e la forza di superare le dipendenze, riprendendo gli studi.

TAPPA 30 (BOLOGNA)**Bernardo Venturi****(Agency for Peacebuilding)**

Ricercatore esperto in risoluzione dei conflitti, lavora per colmare il divario tra teoria accademica e pratica di pace sul campo.

TAPPA 30 (COLLE DI SAN LUCA)**Vénuste Niyongabo****(Sport and Peace Ambassador)**

Primo oro olimpico del Burundi, promuove lo sport come strumento di pace nella regione dei Grandi Laghi africani.

TAPPA 31 (FERRARA)**Gianluca Bellotto (IBO Italia)**

Comunicatore sociale che racconta l'impatto del volontariato internazionale, promuovendo la cittadinanza globale tra i giovani.

TAPPA 32 (PARMA)**Paola Storti (AIRC)**

Ricercatrice che studia il mieloma multiplo, rappresenta la scienza come strumento di cura universale e il futuro della ricerca oncologica in Italia.

TAPPA 33 (GENOVA)**Vanni Oddera****(Fondazione Vanni Oddera)**

Campione di motocross che porta le moto nelle corsie d'ospedale con la Mototerapia, regalando sorrisi, gioia e adrenalina ai bambini malati.

TAPPA 35 (TURIN)**Marta Camerilo****(Arsenale della Pace - SERMIG)**

"Alfiere della Repubblica", ha trasformato la sua esperienza di malattia in impegno volontario per i più poveri all'Arsenale della Pace.

TAPPA 36 (RIVOLI)**Pierpaolo Maza (Etica e Sport)**

Dirigente sportivo che promuove i valori etici e l'inclusione attraverso la "Carta Etica dello Sport" nelle scuole e nelle società.

TAPPA 37 (IVREA)**Michele Calleri (VOLO 2006)**

Presidente dei volontari olimpici di Torino 2006, mantiene viva l'eredità olimpica attraverso il servizio civico continuativo.

TAPPA 39 (VIGEVANO)**Cristina Mazza (Comunità Exodus)**

Coordinatrice di Educatori Senza Frontiere, unisce competenze pedagogiche e cooperazione internazionale per supportare giovani fragili.

TAPPA 39 (MAGENTA)**Paolo Maria Ferrara (Terre des Hommes)**

Direttore generale impegnato nella protezione dell'infanzia, lavora per contrastare abusi e discriminazioni di genere attraverso lo sport.



I Tedorori della Tregua Olimpica
Maoz Inon and Aziz Abu Sarah

TAPPA 40 (CODOGNO)

Alessandro Manfredi (LEDHA)

Presidente della Lega per i diritti delle persone con disabilità, lotta quotidianamente contro le discriminazioni e per la vita indipendente.

TAPPA 42 (ROVERETO)

Marco Marsilli (Campana dei Caduti)

Diplomatico di carriera e Reggente della Fondazione, trasforma la memoria dei caduti in educazione attiva alla pace e ai diritti umani.

TAPPA 42 (VERONA)

Maoz Inon & Aziz Abu Sarah

Un israeliano e un palestinese uniti dal dolore della perdita di loro familiari, che fanno della collaborazione un potente strumento di riconciliazione.

TAPPA 43 (VILLAFRANCA)

Elda Baggio (Medici senza frontiere)

Chirurga di guerra che ha operato in scenari di crisi come Gaza e Yemen, testimoniando l'imperativo umanitario di curare chiunque, ovunque.

TAPPA 44 (VICENZA)

Riccardo Zanolli**(Ass. Progeria Sammy Basso)**

Vicepresidente dell'associazione e amico fraterno di Sammy, porta avanti l'eredità di ricerca sulla progeria (sindrome di Hutchinson-Gilford) e il messaggio di positività e inclusione.

TAPPA 44 (ABANO TERME)

Giovanni Putoto**(CUAMM – Medici con l'Africa)**

Medico che ha dedicato la carriera alla sanità in Africa, lavorando per rafforzare i sistemi sanitari locali e garantire l'accesso alle cure.

TAPPA 45 (BASSANO)

Luca Musumeci (Sports for Society)

Docente che promuove la responsabilità sociale nello sport, utilizzando i diritti umani come base per l'educazione sportiva.

TAPPA 45 (PADUA)

Daniela Mapelli (Università di Padova)

Rettrice del primo ateneo italiano con un centro diritti umani, promuove la ricerca accademica come servizio alla pace e alla giustizia.

TAPPA 46 (VENICE)

Simona Pinton**(Fondazione Venezia per la Pace)**

Giurista esperta di diritti umani e processi di democratizzazione, lavora per tradurre il diritto internazionale in strumenti di pace.

TAPPA 47 (TRIESTE)

Ezio Pasquazzo**(Comunità San Martino al Campo)**

Pensionato e maratoneta amatoriale, dedica il suo tempo al volontariato per le persone emarginate, unendo sport e solidarietà.

TAPPA 49 (VITTORIO VENETO)

Lorella Biasio (ASEM)

Runner e volontaria che sostiene i bambini del Mozambico, unendo la passione per la corsa alla raccolta fondi solidale.

TAPPA 50 (CORTINA)

Orlando Volpe Maruggi**(The Game Never Ends)**

Allenatore e fisioterapista che lavora per l'inclusione degli atleti con disabilità nello sport agonistico e paralimpico.

TAPPA 52 (CANAZEI)

Mara Nemela**(Fondazione Dolomiti UNESCO)**

Direttrice impegnata nella tutela del patrimonio naturale, promuove un approccio sostenibile e rispettoso all'ambiente montano.

TAPPA 54 (LIVIGNO)

Yoan Noguier (Yunus Foundation)

Rappresentante della fondazione del Premio Nobel Muhammad Yunus, promuove lo sport come motore di imprenditoria sociale e risoluzione dei problemi.

TAPPA 55 (SONDRIO)

Francesca Micheli (Sister Island)

Fondatrice di un progetto educativo a Zanzibar, ha costruito scuole e servizi per centinaia di bambini, unendo istruzione e salute.

TAPPA 56 (LECCO)

Lara Tagliabue (Laureus Foundation)

Impegnata nell'uso dello sport come strumento educativo per minori a rischio di emarginazione sociale nelle periferie.

TAPPA 57 (BERGAMO)

Nando Pagnoncelli (CESVI)

Sondaggista e accademico, mette la sua competenza di analisi sociale al servizio della cooperazione e dello sviluppo umanitario.

TAPPA 58 (CERNOBBIO)

Marinella Linati (Forum per la Pace)

Direttrice del Servizio Civile Europeo in Italia, promuove la mobilità giovanile come strumento di cittadinanza attiva e pace.

TAPPA 58 (CRESPI D'ADDA)

Franco & Andrea Antonello**(I Bambini delle Fate)**

Padre e figlio che, attraverso viaggi in moto epici, abbattano le barriere dell'autismo e finanziano progetti di inclusione sociale.

TAPPA 59 (MONZA)

Hannah Imordi (UNICEF)

Giovane attivista arrivata in Italia come minore non accompagnata, oggi dà voce ai diritti dei giovani migranti e rifugiati.

TAPPA 60 (MILANO)

Rossella Miccio (Emergency)

Presidente dell'ONG, coordina ospedali di eccellenza in zone di guerra, affermando il diritto alla cura come fondamento dei diritti umani.

TAPPA 61 (MILANO)

Hibatallah Najd (Save the Children)

Beneficiaria del Punto Luce, ha trovato nello sport e nello studio la forza per superare le difficoltà e diventare un modello per altre ragazze.

TAPPA 61 (MILANO)

Mario Furlan (City Angels)

Fondatore dei volontari di strada d'emergenza, unisce solidarietà e sicurezza per assistere i senzatetto e contrastare la violenza urbana.

Tutti i progetti qui menzionati sono stati realizzati in collaborazione con l'area funzionale Olympic Torch Relay.

VOLONTARI PER LA TREGUA

**FORMAZIONE
E INGAGGIO**

Il successo dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 non si misura esclusivamente in termini di eccellenza sportiva o perfezione organizzativa, ma anche attraverso l'eredità umana e valoriale che intende lasciare sui territori. In questo contesto, gli oltre 18.000 membri del programma Team26, in rappresentanza di più di 170 nazionalità, non sono stati chiamati a svolgere un mero ruolo di supporto logistico.

Al contrario, essi hanno rappresentato la prima e più tangibile interfaccia umana dell'evento, veri e propri ambasciatori chiamati a incarnare lo spirito della Tregua Olimpica.

In uno scenario globale segnato da profonde frammentazioni e conflittualità, la formazione di queste persone ha richiesto un approccio che superasse il semplice trasferimento di nozioni, per trasformarsi in un percorso di autentico ingaggio emotivo e relazionale.

10.1

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO E MESSAGGI CHIAVE



© International Olympic Committee

Il cuore del programma formativo, erogato dalla Funzione People Journey in modalità ibrida a partire dall'estate del 2025, si è fondato su obiettivi di apprendimento che intrecciassero la consapevolezza storica con lo sviluppo di solide competenze relazionali. Il volontario è stato invitato a interiorizzare il significato profondo della Tregua Olimpica, per sentirsi parte di un meccanismo diplomatico e pacificatore globale.

I messaggi chiave che il personale è stato chiamato a trasmettere, sia attraverso le parole che tramite l'atteggiamento, ruotano attorno al concetto di fratellanza universale e rispetto incondizionato: i Giochi sono un ecosistema in cui non c'è spazio per discriminazioni, razzismo o rivendicazioni politiche.

Per far sì che questa complessa impalcatura valoriale venisse assimilata efficacemente, i contenuti multimediali sono stati orchestrati in pillole brevi e complementari, capaci di attivare prima la sfera emotiva e successivamente quella operativa, secondo una precisa progressione pedagogica.

IL COMITATO INTERFEDI PER LA TREGUA

11.1

MISSIONE E COMPOSIZIONE



© Getty Images

L'orizzonte dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 si estende ben oltre il perimetro delle piste innevate e dei palazzetti del ghiaccio, abbracciando una dimensione profondamente umana e diplomatica. Al centro di questa visione si colloca il Comitato Interfedi per la Tregua. La sua missione è chiara e ambiziosa: garantire che la manifestazione sportiva diventi un crocevia di coesione sociale, promuovendo il rispetto reciproco e assicurando un'autentica convivenza interreligiosa tra le diverse delegazioni provenienti da tutto il mondo.

Il Comitato è nato e ha operato in profonda sinergia con la "Consulta Regionale per la promozione e l'integrazione del dialogo interreligioso" della Lombardia, un organo istituzionalizzato tramite legge regionale e divenuto pienamente operativo nel 2024. Questa sinergia tra enti pubblici e comunità di fede rappresenta un modello di governance inclusiva e lungimirante.

La ricchezza di questo organismo risiede nella sua natura plurale, che rispecchia fedelmente il mosaico spirituale della società contemporanea.

La Consulta, che funge da bacino vitale per il Comitato, riunisce le dieci comunità religiose con la maggiore diffusione sul territorio.

Al fine di garantire il pieno coinvolgimento dei territori del Triveneto, il Comitato è stato quindi esteso a inglobare ulteriori rappresentanti designati dalle principali espressioni di fede del territorio.

Questo affiatato gruppo di lavoro ha raccolto e rinnovato l'eredità del primo presidio interreligioso sperimentato a Torino 2006, strutturandolo oggi come un pilastro permanente delle politiche di accoglienza e integrazione.

RAPPRESENTANTI DEL COMITATO INTERFEDI (LOMBARDIA):

Mons. Luca Bressan

Rappresentante della Chiesa
Cattolica e delegato della Conferenza
Episcopale Lombarda

Padre Sergio Mainoldi

Rappresentante delle Chiese
Cristiane Ortodosse

Pastore Daniele La Mantia

Rappresentante delle Chiese Cristiane
Protestanti (Chiesa Avventista)

Hamid Roberto Distefano

Rappresentante della COREIS
(Comunità Religiosa Islamica) Italiana

Ghoufran Hajraoui

Rappresentante delle Comunità Islamiche

Rav. Alfonso Arbib

Rappresentante delle Comunità Ebraiche

Elena Seishin Viviani

Rappresentante dell'Unione
Buddhista Italiana (UBI)

Giovanna Clelia Giorgetti

Rappresentante delle Comunità Buddhiste

Govinda Deva

Rappresentante delle Comunità Induiste.

RAPPRESENTANTI E GUIDE RELIGIOSE NEL TRIVENETO:

Don Cristiano Bettiga

Rappresentante della Chiesa Cattolica

Athenagoras di Terme

Rappresentante delle Chiese
Cristiane Ortodosse

Jens Hansen

Rappresentante delle Chiese
Cristiane Protestanti

Imam Yahya 'Abd al - Ahad Zanolò

Rappresentante delle Comunità Islamiche

Younes Michaoui

Rappresentante delle Comunità Islamiche

Simone Fortunato Mortara

Rappresentante delle Comunità Ebraiche

Ven. Seiun Zampiero

Rappresentante dell'Unione
Buddhista Italiana (UBI)

Govinda Deva

Rappresentante delle Comunità Induiste.

11.2

IL MESSAGGIO DEL COMITATO INTERFEDI A SUPPORTO DELLA TREGUA OLIMPICA

Per tradurre in parole il senso profondo del proprio operato, il Comitato ha fatto proprio il “Messaggio della Consulta Regionale”, un documento che rappresenta la spina dorsale etica e spirituale della presenza interreligiosa ai Giochi. Lungi dall’essere un testo di circostanza, il messaggio si configura come un’analisi lucida e coraggiosa del nostro tempo, offrendo una risposta concreta alla fragilità di un panorama globale attraversato da tensioni e da conflitti che si consumano anche alle porte dell’Europa.

Il documento rilegge l’esperienza sportiva spogliandola di ogni esasperazione agonistica: lo sport, nella sua essenza più pura, è la celebrazione dell’impegno e del superamento dei propri limiti, una dinamica in cui la competizione non deve mai trasformarsi in sopraffazione. L’avversario rimane sempre una persona di cui riconoscere l’assoluta dignità, tanto nel trionfo quanto nella sconfitta, e ogni atleta è chiamato a trasformarsi in un ambasciatore naturale di pace, capace di scavalcare le divisioni geopolitiche.

Forse il passaggio più affascinante e profondo del documento è quello che indaga il significato stesso della parola pace attraverso l’etimologia. Le guide spirituali ricordano come i termini shalom nell’ebraismo e salam nell’islam derivino da una radice semitica comune, che indica “completezza” e “integrità”. Questa prospettiva capovolge la visione comune: gli esseri umani sono costitutivamente imperfetti e incompleti, e la pace non è un dono passivo, ma un’aspirazione continua, uno sforzo collettivo per migliorarsi e per custodire la dignità della vita e della creazione.

Il messaggio si chiude con un forte antidoto contro le derive del presente. Vi è un monito severo a resistere alla propaganda dell’odio, che strumentalizza le emozioni. Le confessioni religiose dichiarano all’unisono che la violenza non ha mai alcuna legittimità e che piegare i testi sacri per giustificare i conflitti significa pervertirne il messaggio originario di amore e giustizia.

In qualità di membri della Consulta Regionale per la promozione e l'integrazione del dialogo interreligioso della Lombardia, in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 rivolgiamo un messaggio di pace, di speranza e responsabilità a tutte le nazioni, ai partecipanti, agli organizzatori, agli spettatori e a quanti in tutto il mondo guardano a questo evento con entusiasmo e fiducia. Il presente messaggio è stato fatto proprio anche dal Comitato Olimpico Interfedi di Milano Cortina 2026, che condivide pienamente lo spirito espresso dalle Comunità religiose aderenti alla Consulta, in profonda sintonia con il significato della Tregua Olimpica e con la propria missione di garantire e promuovere il rispetto reciproco e la convivenza interreligiosa tra le diverse confessioni durante i Giochi affinché le diverse tradizioni religiose possano esprimersi pienamente.

In un tempo segnato da fragilità crescenti, da tensioni globali che attraversano tanti scenari di guerra nel mondo, anche alle porte dell'Europa, e da conflitti che continuano a mettere a dura prova la dignità umana, sentiamo forte il dovere di riaffermare il valore del dialogo, dell'incontro e del rispetto reciproco.

I Giochi Olimpici rappresentano un'opportunità unica per valorizzare la diversità come ricchezza e per promuovere l'incontro tra spiritualità, culture e lingue. In questo senso, il dialogo interreligioso si propone come strumento concreto per costruire ponti di comprensione e cooperazione, al servizio della pace e della giustizia.

Lo sport, nella sua dimensione più autentica, è espressione di impegno, rispetto e superamento dei propri limiti. La competizione non deve mai degenerare in sopraffazione, ma diventare occasione per riconoscere la dignità dell'altro, sia nella vittoria che nella sconfitta.

Sin dall'antica Grecia, l'ideale olimpico è stato indissolubilmente legato alla tregua – l'ekecheiria – che sospendeva i conflitti armati per permettere la libera partecipazione agli agoni sportivi. Questo principio, ripreso anche nei Giochi moderni, ci ricorda che lo sport può e deve essere veicolo di incontro. Ogni atleta che gareggia nel rispetto dell'altro diventa ambasciatore di una cultura della pace che travalica le divisioni geopolitiche e religiose. In un mondo terzito da nuove e antiche ostilità, raccogliere questo spirito significa affermare con forza che la pace è una responsabilità concreta, condivisa da cittadini e istituzioni.

La nostra esperienza del sacro, vissuta in forme differenti ma animata da valori comuni, ci invita a cogliere anche la dimensione spirituale di questo grande evento. Auspichiamo che Milano Cortina 2026 possa trasmettere al mondo un messaggio forte e chiaro: la convivenza è possibile, la pace è necessaria, l'umanità è una sola. Come guide spirituali siamo chiamati ad assumere la responsabilità di favorire una convivenza giusta e solidale, incoraggiando ciò che unisce e rispettando ciò che ci distingue. Al centro va riscoperta la dignità della vita e della creazione, realtà che appartengono a Dio e non possono essere rivendicate come possesso esclusivo. Solo custodendo insieme questo dono comune potremo vivere la fraternità autentica e costruire un futuro di pace.

Le religioni, in tutte le loro espressioni, possono offrire un contributo prezioso alla costruzione della pace, promuovendo il rispetto, l'ascolto e la solidarietà. Il termine che in ebraico e in arabo significa "pace" (shalom, salam) deriva da una radice comune che indica completezza, integrità e che va intesa come un'aspirazione: tutti gli esseri umani sono incompleti, imperfetti, e devono compiere uno sforzo per migliorarsi, per crescere. E da qui che può iniziare un vero cammino di pace. Valori come la giustizia, la cura dell'altro e la responsabilità verso il bene comune sono presenti in tutte le maggiori confessioni e possono diventare punti d'incontro tra persone di fedi diverse. In un contesto internazionale come quello dei Giochi Olimpici e Paralimpici, è importante che le comunità religiose si rendano disponibili al dialogo e alla collaborazione, contribuendo a creare un clima di accoglienza, fiducia e condivisione.

Costruire il bene comune significa resistere alla tentazione della contrapposizione e custodire la ricchezza delle differenze. Oggi, più che mai, dobbiamo resistere alla propaganda che, sfruttando le nostre emozioni, offusca il nostro discernimento e banalizza la nostra stessa umanità. Ci incita a schierarci gli uni contro gli altri, invece di unirli per il bene comune. La violenza e l'odio non hanno alcuna legittimità. Essi corrompono le interpretazioni dei nostri testi sacri, pervertendo il loro messaggio di pace e amore.

Ci auguriamo, pertanto, che i Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina possano essere un messaggio vivente di pace, giustizia e libertà. Un invito, rivolto al mondo intero, a non arrendersi alla logica della prevaricazione, ma a rimettere al centro la persona e il dialogo come strumenti concreti di riconciliazione e speranza.



© Regione Lombardia

11.3

Evento a Palazzo Lombardia
per la Tregua Olimpica

LE GIORNATE DI RIFLESSIONE INTERRELIGIOSA

La convergenza di questi alti ideali ha trovato la sua concretizzazione pubblica nella giornata di giovedì 12 febbraio 2026, a pochi giorni dal via ufficiale delle competizioni. L'evento, intitolato significativamente **"Nella Tregua Olimpica"**, è stato ideato con l'intento di affiancare all'entusiasmo per le gare sportive un momento di profondo respiro interiore, unendo le massime cariche istituzionali alla cittadinanza. La giornata è stata concepita con una doppia anima: una prima fase di raccoglimento civile e spirituale e una seconda fase dedicata all'espressione artistica. Nel tardo pomeriggio, la suggestiva cornice dell'Arco della Pace a Milano è diventata il teatro di un momento

significativo: attorno a un braciere olimpico dal forte potere simbolico, i rappresentanti delle dieci religioni della Consulta si sono uniti in un momento di preghiera corale. Ognuno ha letto una breve invocazione tratta dai propri testi sacri, creando una polifonia spirituale di grande impatto emotivo. L'atmosfera è stata resa ancora più vibrante dall'intervento del celebre attore lombardo Giacomo Poretti, che ha prestato la propria voce per la lettura integrale del Messaggio del Comitato Interfedi, restituendo al testo tutta la sua urgenza e gravità. Ad accompagnare le parole, il "Coro delle Voci Bianche" del Liceo Musicale Riccardo Malipiero di Varese.

Il momento si è concluso con un gesto di rara delicatezza: la consegna di undici piccole piante di ulivo ai rappresentanti religiosi e alle autorità regionali e comunali presenti, con il solenne impegno di prendersene cura, perfetta metafora della manutenzione quotidiana che la pace richiede.

La serata è poi proseguita all'interno del Palazzo Lombardia. Ogni comunità ha avuto modo di condividere la propria anima attraverso la musica, la danza e la recitazione. Sul palco si sono alternate esibizioni di grande spessore culturale in rappresentanza di ciascuna delle espressioni di fede.

A prolungare l'eco di questa giornata milanese, il calendario delle iniziative ha previsto un secondo importante appuntamento per il 26 febbraio 2026. Ospitato negli spazi dell'Università di Padova, a Palazzo Ca' Borin, l'evento intitolato **"Gareggiate nelle buone opere! Olimpiadi, Pace e vittorie spirituali"** ha allargato la riflessione sulla Tregua Olimpica in ambito accademico. Il pomeriggio di studi, arricchito dai saluti istituzionali della Fondazione Milano-Cortina e dalle voci dei rappresentanti delle diverse, si è distinto per la volontà di far dialogare teologia, sport e diritti umani, culminando con la preziosa testimonianza diretta di uno studente e atleta.

Altri eventi sono stati ospitati da singole comunità religiose a Milano e nel Veneto. Il 21 febbraio, la città di Milano ha ospitato presso il Centro Comunitario Garibaldi-Strehler l'evento "Yoga senza barriere: quando il limite diventa maestro". La giornata è stata dedicata al tema "Corpi potenziali: tra disciplina e libertà".

Sabato 28 marzo, nei pressi di Verona, si è svolto l'incontro interreligioso "In gioco la pace: le religioni e lo spirito della Tregua Olimpica". L'evento ha rappresentato un'importante occasione di dialogo e confronto, accogliendo partecipanti provenienti da tutta Italia, alla presenza del Vescovo di Verona e di membri del Comitato Interfedi del Triveneto.

11.4

SERVIZI DI ASSISTENZA SPIRITUALE NEI VILLAGGI OLIMPICI

Oltre al grande impatto delle dichiarazioni pubbliche e degli eventi culturali, il Comitato Interfedi ha svolto un lavoro silenzioso e fondamentale proprio lì dove l'Olimpiade prende vita: nei luoghi in cui gli atleti vivono, riposano e si preparano.

In stretto coordinamento con il CIO, è stata infatti predisposto un servizio di cappellania e assistenza spirituale dalla Funzione Villages Management, pensato per accompagnare atleti, tecnici e membri delle delegazioni in un momento di particolare intensità emotiva e personale. Questo servizio ha rappresentato un segno tangibile di attenzione alla dimensione interiore della persona, riconoscendo che un evento come l'Olimpiade non coinvolge soltanto la prestazione sportiva, ma anche bisogni profondi legati all'ascolto, al raccoglimento, al conforto e alla ricerca di senso.

Le sale di preghiera - aperte ventiquattr'ore su ventiquattro - erano prive di simboli religiosi, testi sacri e di qualsiasi materiale riconducibile a una specifica tradizione religiosa e, pertanto, accessibili a tutti gli atleti e ai membri delle delegazioni indipendentemente dall'appartenenza confessionale.

È stata inoltre resa disponibile una guida informativa che segnalava luoghi di culto, associazioni religiose e parrocchie nei vari comuni situati in prossimità dei villaggi o dei siti olimpici. La stessa guida includeva anche i nominativi di referenti appartenenti a diverse tradizioni religiose, disponibili a fornire assistenza spirituale su richiesta, anche da remoto tramite videoconferenza.

PROGETTI DEI PARTNER TERRITORIALI

LA TREGUA CHE VIVE NEI LUOGHI

La diplomazia fissa i principi, ma sono le comunità e i territori a darne sostanza quotidiana. La Risoluzione delle Nazioni Unite sulla Tregua Olimpica avrebbe rischiato di rimanere un documento formale senza un radicamento fisico nei luoghi che ospitano i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026. L'arco alpino, un secolo fa teatro di alcune delle battaglie più logoranti della Prima Guerra Mondiale, offre oggi uno scenario dal forte impatto simbolico per questo messaggio. In sinergia con la Fondazione Milano Cortina 2026, i partner territoriali, le amministrazioni locali, le fondazioni storiche e le associazioni hanno tradotto l'impegno istituzionale in un programma di esperienze tangibili, unendo la memoria del passato alla responsabilità verso le nuove generazioni.



12.1

“SENTIERI DI PACE” CHE UNISCONO TUTTI I TERRITORI OLIMPICI

Il fulcro di questa attivazione territoriale è il progetto **“I Giochi sul Sentiero della Pace”**, ideato per diffondere i valori dell'Olimpismo attraverso l'esperienza condivisa del cammino. Promossa dal CONI di Trento in collaborazione con la Provincia autonoma e allargata ai territori limitrofi, l'iniziativa ha trasformato l'escursionismo in un atto di testimonianza civile e sportiva.

Al centro della narrazione si snoda il Sentiero della Pace: un tracciato di oltre 520 chilometri che collega il Passo del Tonale alla Marmolada, ricalcando le vecchie linee del fronte, le trincee e le ex strade militari scavate nella roccia durante la Grande Guerra. Camminare

oggi su questi sentieri rappresenta un potente ribaltamento di senso: i passaggi un tempo creati per difendere i confini e dividere gli eserciti diventano oggi le vie di comunicazione che uniscono persone, culture e generazioni all'insegna del rispetto reciproco.

L'evento centrale si è concretizzato in una “camminata diffusa”, inaugurata ufficialmente il 7 giugno 2025 sul Colle di Miravalle a Rovereto. Questa giornata ha visto la partenza simultanea di decine di escursioni attraverso i territori olimpici, aperte a famiglie e appassionati. Per restituire valore ai luoghi, l'organizzazione ha evitato la pura

prestazione sportiva, preferendo un approccio narrativo: i partecipanti sono stati guidati da Accompagnatori di Media Montagna, Guide Alpine e affiancati da atleti olimpici e paralimpici locali, veri e propri ambasciatori dei valori della Carta Olimpica.

L'iniziativa non si è esaurita nella singola giornata, ma ha lasciato sul territorio un rinnovato approccio alla frequentazione della montagna, dimostrando come lo sport possa rileggere il paesaggio, trasformando i luoghi del dolore in aule a cielo aperto per l'educazione alla pace, alla luce del potente messaggio della Tregua Olimpica.

12.2

ALTRI PROGETTI: CAMPANA DEI CADUTI

Se il Sentiero della Pace incarna il movimento e la scoperta, la Campana dei Caduti di Rovereto rappresenta il punto fermo e solenne di questa narrazione. Nota come "Maria Dolens" e fusa utilizzando il bronzo dei cannoni donati dalle nazioni che presero parte al primo conflitto mondiale, la Campana domina il Colle di Miravalle ed è riconosciuta a livello globale come un monumento alla ripulsa di ogni guerra. I suoi cento rintocchi serali, diffusi per onorare le vittime di tutti i conflitti, hanno offerto la cornice istituzionale e morale perfetta per accogliere il messaggio dei Giochi di Milano Cortina 2026.

La Fondazione Opera Campana dei Caduti ha scelto di non essere un semplice sfondo cerimoniale, ma un attore vitale dell'Olimpiade Culturale, attivando progetti rivolti tanto alla diplomazia quanto alla cittadinanza. L'impegno principale ha preso forma attraverso due percorsi precisi.

Il primo, denominato **"Un invito alla pace dalle Dolomiti a Milano Cortina 2026"**, è un appello formale promosso in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento e il Coordinamento Olimpico provinciale. Rivolgendosi direttamente alle delegazioni politiche, diplomatiche e sportive in arrivo in Italia, il progetto sfrutta l'eccezionale cassa di risonanza dei Giochi per ribadire che la lealtà agonistica deve tradursi in uno sforzo concreto per il disarmo e il dialogo internazionale.

Il secondo progetto ha una forte natura espositiva ed esplorativa: **"Oltre la tregua. Il circuito dei forti del Trentino per la pace e l'inclusione"**. L'iniziativa riqualifica e mette a sistema 18 imponenti fortificazioni militari asburgiche e italiane. Questi edifici, un tempo macchine da guerra e linee di demarcazione armata, sono stati riallestiti come spazi di confronto sull'inclusione sociale, ospitando testimonianze del mondo paralimpico e riflessioni sull'abbattimento delle barriere fisiche e mentali.

Il rigore concettuale dell'esposizione è sottolineato dalla sua durata: la mostra si è conclusa il 22 marzo 2026, chiudendo i battenti nel giorno esatto in cui è terminata formalmente la Tregua Olimpica e Paralimpica dichiarata dall'ONU.



STORIE E TESTIMO NIANZE

13.1

IL COSTANTE RICHIAMO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

“...E più che mai sentiamo la necessità e l'urgenza dell'amicizia e della pace tra i popoli. La pace è iscritta nel DNA olimpico sin dai tempi più remoti: nell'antica Grecia, quando si svolgevano le gare, come è ben noto, le armi si fermavano.

L'Italia ha chiesto che la tregua olimpica venga rinnovata.

Ci auguriamo che sia davvero possibile. Anzi, speriamo di più. Che i due mesi che ci separano dall'avvio dei Giochi possano recare distensione e dialogo, fermare aggressioni e barbarie, spegnere le volontà di potenza che seminano paura, morte, devastazione.”



Il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella inaugura il Viaggio della Fiamma Olimpica a Roma il 5 dicembre 2025.

In un cambiamento d'epoca segnato da profonde incertezze e frammentazioni globali, il percorso verso i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 ha trovato una guida morale essenziale nelle parole del Capo dello Stato.

Il 5 dicembre 2025, nella solenne cornice di Piazza del Quirinale a Roma, il Presidente della Repubblica ha inaugurato ufficialmente il Viaggio della Fiamma Olimpica procedendo all'accensione del braciere. Questo gesto, profondamente radicato nella tradizione sportiva, è stato accompagnato da un

discorso che ha elevato l'evento a veicolo primario di rinascita civile e diplomatica.

Ricevendo idealmente il testimone da Pechino per consegnarlo poi alla Francia, il Presidente ha esortato la comunità internazionale a ravvivare una concreta «speranza di pace e progresso». Sottolineando come l'emozione, la tenacia e il coraggio propri della competizione sportiva mostrino la via per superare i propri limiti, Mattarella ha trasformato l'inaugurazione in un manifesto di coesione sociale.

13.2

ALTRE VOCI AUTOREVOLI A SUPPORTO DELLA TREGUA

L'orizzonte valoriale tracciato dal Quirinale non è rimasto un appello isolato, ma ha trovato un'immediata e potente eco nelle più alte sfere diplomatiche e spirituali del pianeta. A consolidare la vocazione pacificatrice dell'evento italiano è intervenuto, in primo luogo, il richiamo del Magistero Pontificio.

Durante l'Angelus del 1° febbraio 2026, in una giornata densa di significato per la concomitanza con la ricorrenza nazionale dedicata alle vittime civili delle guerre, Papa Leone XIV ha levato una voce ferma e accorata. Di fronte a uno scenario internazionale drammaticamente frammentato, il Pontefice ha invocato formalmente il rispetto della Tregua Olimpica in vista dell'apertura dei giochi. Egli ha rivolto un'esortazione diretta a tutti coloro che rivestono posizioni di autorità, chiedendo di approfittare della visibilità e della pausa offerta dai Giochi per compiere *«gesti concreti di distensione e di dialogo»*.

A questa elevata prospettiva spirituale ha fatto sponda l'impegno tangibile dell'architettura istituzionale globale, culminato nell'azione diretta delle Nazioni Unite.

Su queste basi, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha suggellato l'impegno internazionale con un videomessaggio trasmesso il 6 febbraio 2026 sia allo Stadio di San Siro che nel Palazzo di Vetro a New York.

Guterres ha aperto il suo intervento con un cordiale e colloquiale «Ciao Milano e Cortina», posizionando immediatamente l'evento a cinque cerchi come un fondamentale «faro di speranza» per l'umanità.

L'analisi del Segretario Generale ha centrato il nucleo filosofico della Tregua: la competizione esalta il potenziale umano e dimostra cosa una comunità globale unita possa raggiungere attraverso il fair play e il rispetto reciproco. Ricordando che l'unica forma di lotta ammissibile tra le nazioni dovrebbe svolgersi esclusivamente sui campi sportivi, Guterres ha lanciato una direttiva universale a tutte le parti attualmente in conflitto, invitandole a gareggiare per conquistare le medaglie, ma, *«ancora di più, per la pace»*.

Da ultimo, ma non per importanza, sette giorni prima della Cerimonia di apertura dei Giochi olimpici invernali di Milano Cortina 2026, la Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA), Annalena Baerbock, ha lanciato un solenne appello esortando tutti gli Stati membri a rispettare la Tregua Olimpica.

L'appello ha sottolineato che, anche in tempi di divisione, la Tregua Olimpica dimostra che l'umanità può ancora trovare un terreno comune attraverso lo sport e che, mediante una competizione amichevole, possiamo elevarci al di sopra delle nostre divisioni e riaffermare la nostra comune umanità.

Ha inoltre richiamato il ruolo unico dei Giochi Olimpici nel superare le divisioni, riunendo atleti provenienti da ogni parte del mondo nel più grande evento sportivo internazionale, quale strumento per promuovere la pace, la comprensione reciproca, lo stato di diritto e la buona volontà tra le nazioni e i popoli.

EREDITÀ DELLA TREGUA

COSA RESTA DOPO I GIOCHI

Quando si spengono i riflettori e il braciere esaurisce la sua fiamma, la vera misura del successo di un'edizione dei Giochi Olimpici e Paralimpici risiede in ciò che riesce a sedimentare nel territorio e nella comunità ospitante. La firma della Dichiarazione della Tregua Olimpica per Milano Cortina 2026, siglata a Olimpia dai massimi vertici istituzionali e sportivi, non è stata concepita come un semplice atto cerimoniale, ma come una precisa assunzione di responsabilità verso il futuro.

Il concetto antico di *Ekecheiria* – la sospensione dei conflitti per permettere il confronto leale – è stato tradotto dal Comitato Organizzatore in un'eredità tangibile e duratura. Questa "legacy" si struttura oggi su tre pilastri interconnessi: la riqualificazione degli spazi fisici, la formazione etica delle nuove generazioni e l'istituzionalizzazione di un dialogo strutturale tra le fedi religiose.

14.1

EREDITÀ FISICA

Come previsto dal piano di eredità olimpica, al termine delle competizioni i pannelli saranno recuperati, riassemblati e collocati in modo permanente tra Milano e Cortina. Le autorità locali hanno individuato le sedi in cui reinstallare i Murales, in luoghi istituzionali o impianti sportivi di particolare significato.

I DUE MURALES DEL VILLAGGIO OLIMPICO DI MILANO

→ Comune di Milano, Piscina Cozzi

I MURALES DEI VILLAGGI DI BORMIO E LIVIGNO

→ Regione Lombardia, Sede della Regione

IL MURALE DEL VILLAGGIO OLIMPICO DI CORTINA

→ Comune di Cortina, Municipio

IL MURALE DEL VILLAGGIO OLIMPICO DI CORTINA

→ Provincia di Trento, Sede della Provincia

IL MURALE DELLA VENUE DI ANTHOLZ/ANTERSELVA

→ Comune di Antholz/Anterselva, Antholz/Anterselva Biathlon Arena

Perché ogni firma su quel Murale, dal Capo dello Stato alla Presidente del CIO e a tutti gli atleti olimpici, non è solo inchiostro, ma una traccia visibile, concreta, che resterà lì a ricordare che la pace non è un'astrazione: è qualcosa che si costruisce, insieme, firmando accanto a chi viene da un'altra nazione.



14.2

EREDITÀ EDUCATIVA

L'eredità educativa di Milano Cortina è pensata per proseguire ben oltre la conclusione dei Giochi, trasformandosi in un patrimonio concreto e duraturo per il mondo della scuola.

In questa prospettiva, il kit didattico realizzato nell'ambito del progetto, incluso il modulo dedicato alla Tregua Olimpica, resterà a disposizione degli istituti scolastici come strumento stabile di approfondimento e sensibilizzazione. Si tratta di un'eredità importante, perché consentirà a studenti e docenti di continuare a lavorare sui valori olimpici e paralimpici – come pace, rispetto, dialogo, inclusione e solidarietà – anche negli anni successivi all'evento.

A rafforzare questa dimensione di continuità contribuirà anche la Winter Games Week, che non si esaurirà con l'edizione legata a Milano Cortina ma verrà riproposta a livello europeo, su iniziativa della Direzione Generale Educazione, Giovani, Sport e Cultura della Commissione Europea,

collegandola all'iniziativa “#BeActiveWinter”. Questo permetterà di ampliare la portata dell'iniziativa, favorendo il coinvolgimento di scuole, giovani e comunità educanti di diversi Paesi, in un dialogo internazionale ispirato ai principi dello sport come strumento di incontro, crescita e cooperazione tra culture.

Infine, l'inserimento del modulo sulla Tregua Olimpica nel corso dell'Università di Padova sarà riproposto anche negli anni a venire, a conferma del valore formativo e culturale di questa iniziativa. La scelta di dare continuità a questo insegnamento intende evidenziare il ruolo dello sport come leva educativa fondamentale, capace di sostenere il dialogo, promuovere la pace e rafforzare i principi di inclusione, rispetto e solidarietà.

14.3

IL COMITATO INTERFEDI E LA CONSULTA INTERRELIGIOSA DELLA REGIONE LOMBARDIA

La terza dimensione dell'eredità di Milano Cortina 2026, e forse la più ambiziosa sotto il profilo politico e istituzionale, è la creazione di un'infrastruttura permanente per il dialogo tra le fedi.

Oltre alla già costituita “**Consulta lombarda per l'integrazione e il dialogo interreligioso**”, vero e proprio organo strutturale di governance pubblica, coordinata dal Sottosegretario con delega alle Relazioni Internazionali e Europee della Regione Lombardia Raffaele Cattaneo e con un mandato legislativo preciso e duraturo, l'auspicio è che anche il neonato Comitato Interfedi del Triveneto possa proseguire la propria attività oltre la conclusione dei Giochi.

Ciò consentirebbe di trasformare l'esperienza maturata in questa occasione in un percorso stabile e duraturo di confronto, collaborazione e costruzione di legami sul territorio.

La sua continuità rappresenterebbe un segnale importante, perché consentirebbe di consolidare uno spazio di dialogo tra comunità e sensibilità religiose diverse, valorizzando il contributo che il pluralismo, l'ascolto reciproco e la cooperazione possono offrire alla coesione sociale.

CON CLU SIONI

I Giochi di Milano Cortina 2026 hanno dimostrato che la Tregua Olimpica può superare i confini della diplomazia formale per diventare azione concreta sul territorio. Attraverso l'educazione nelle scuole, il dialogo interreligioso, i progetti territoriali e l'impegno dei volontari, l'antico concetto di *Ekecheiria* si è trasformato in un'esperienza collettiva e tangibile.

Ora, il testimone della Tregua passerà a un nuovo capitolo. L'eredità del Programma della Tregua Olimpica, costruita in Italia, risiede non soltanto nelle iniziative realizzate, ma anche nelle reti create, nella cooperazione istituzionale rafforzata, nei percorsi educativi avviati e in progetti innovativi - come i Tedofori della Tregua - sperimentati e consolidati nel corso dell'intero processo.

Spetterà ora ai futuri Giochi non soltanto offrire un evento sportivo di eccellenza, ma anche portare avanti il messaggio della Tregua, utilizzando lo sport come linguaggio universale per dimostrare che la competizione leale è un potente antidoto contro le divisioni.



© 2026 Fondazione Milano Cortina 2026 – Tutti i diritti riservati.

La terminologia Olimpica (in particolare Olimpico™, Olimpiadi™ e Giochi Olimpici™) e altre proprietà Olimpiche sono marchi registrati di proprietà del Comitato Olimpico Internazionale (CIO). Tutti i diritti sulle proprietà Olimpiche appartengono esclusivamente al CIO. Per ulteriori informazioni, consultare: Olympic Properties (olympics.com/ioc/olympic-properties).

La terminologia Paralimpica (in particolare Paralimpico™, Paralimpiadi™ e Giochi Paralimpici™) e altre proprietà Paralimpiche sono marchi registrati di proprietà del Comitato Internazionale Paralimpico (IPC). Tutti i diritti sulle Proprietà Paralimpiche appartengono esclusivamente all'IPC. Per ulteriori informazioni consultare: Intellectual Property Regulations, IPC Handbook (paralympic.org/ipc-handbook).